

LIBRI NEL BORGO
MILANO
A.L.A.I.
2025





Libri nel Borgo di Bruno Sabelli
via del Borgo di San Pietro 18a
40126 Bologna
librinelborgo18a@gmail.com
+39 338 6200105

LIBRI NEL BORGO

Catalogo n. 9

Milano - A.L.A.I. 2025

PRESENTAZIONE

Milano, Villa Necchi, 24 – 26 ottobre 2025, è la mia seconda mostra dell’A.L.A.I. e come si conviene, anche quest’anno mi presento con un catalogo appositamente redatto. Anche questo, come del resto quello dello scorso anno, non corrisponde alla mia idea che vorrebbe sempre cataloghi tematici o quanto meno legati da un’idea che in qualche modo li accomuni. Nel passato, grazie a mia moglie Anna Laura che ha curato le schede, ho trattato di melodramma (cat. 2 *Un bel di’ vedremo*) con gli amici e colleghi Loris Rabiti della libreria Docet di Bologna e Simone Volpato della libreria Drogheria 28 di Trieste; dei libri di Munari (cat. 3 *Munari*) ancora con Simone; di una celeberrima collana di Angelo Fortunato Formiggini (cat. 4 *I Classici del Ridere*) sempre con Simone; del mondo dei libri (cat. 5 *Libri su libri*) con cui è cominciata la collaborazione con l’amico Marco Bortolotti; delle opere di Carlo Emilio Gadda (cat. 6, *Gadda*) di nuovo con Marco e questa volta con una nuova collaborazione quella di Antonio Bagnoli che con la sua casa editrice Pendragon ha pubblicato il catalogo; nuovamente mia moglie ha mostrato di quanto con i fili si possa fare, dai ricami ai tessuti agli abiti (cat. 8, *Fili*) ancora con Loris, Simone e la Pendragon. Mancano da quest’elenco il catalogo 1 dal titolo emblematico di 50 perché questo era il numero dei libri proposti di argomento eterogeneo perché ero agli inizi e di più non sarei riuscito a produrre, ma volevo comunque farmi conoscere e il catalogo 7 *Libri antichi e moderni* appunto della mostra A.L.A.I. del 2024, anch’esso eterogeneo, costruito con la velleità di portare libri che al livello culturale unissero anche un discreto livello “economico”. Classici del mondo latino, della letteratura dei secoli passati, ma anche della letteratura del ‘900 perché è quella che io riesco a percepire come più vicina; mi vantavo di offrire una edizione del ‘500 della *Gerusalemme Liberata* a fianco di un

Govoni con le sue *Rarefazioni e parole in libertà*. Ripensandoci mi rendo conto che ho voluto esibirmi oltre il mio standard che non è quello di *Libri antichi e moderni*, il mio standard è un poco più basso, posso avere occasionalmente qualche edizione di pregio come quel *Porto sepolto* che qui presento, ma di solito propongo nella mia libreria opere che pur essendo di “pregio” culturale lo sono meno da un punto di vista di “pregio” economico. Devo ammetterlo, più che un vero antiquario librario mi sento un brocanteur, l’amico Simone dice che siamo “rigattieri accademici”, anche se lui sicuramente non lo è. Non mi sento per questo sminuito, ho sempre pensato, anche durante la mia prima vita di professore universitario, che il mio compito fosse trasmettere, per quel che potevo, cultura e questa passa per le belle e eleganti legature come per le modeste brosure, passa per il volume in condizione di nuovo come per quello un po’ frusto che ci dice quanto è stato letto e amato (o anche odiato), lo so non ho e non ho mai avuto la mentalità commerciale, certi volumi avrei fatto meglio a non prenderli e forse qualcuno potevo non proporlo qui, ma alla fin fine questo è il catalogo che oggi mi rappresenta. La grande libraia francese Adrienne Monnier che stampò la prima edizione in francese dell’*Ulisse* di Joyce scrisse un bellissimo racconto dal titolo *Elogio del libro povero*. Ebbene proprio quel libro povero fa vivere il libro di lusso, di pregio.

Bruno Sabelli

1 - Album fotografico giapponese in stile Yokohama.

Album di cm 27 x 35 composto da 9 tavole con 46 fotografie all'albumina colorate a mano di formato vario, da cm 5,5 x 8 a cm 9 x 13. Databile attorno al 1880. Le foto sono inserite e incollate su cartoncini rivestiti di seta, acquerellati a mano e fenestrati. A loro volta questi cartoncini sono incollati su tavole di cartone spesso anch'esso ricoperto di tessuto damascato verde che sporgendo forma una sorta di cornice. Le copertine sono in legno laccato, quella anteriore ha applicato un drago fiammeggiante in osso (?) con occhi in madreperla, mentre quella posteriore ha un semplice disegno di una scena palustre. Dorso in pelle. Piccole mende al Drago di copertina.

1000 Euro

Il periodo o era Meiji che significa del Regno illuminato corrisponde a quel lasso di tempo di 44 anni dal 23 ottobre 1868 al 30 luglio 1912 in cui regnò l'imperatore Mutsuhito. Si tratta di un periodo cruciale di grandi trasformazioni politiche sociali ed economiche volute dall'imperatore per modernizzare il Giappone seguendo modelli occidentali, si passò così da una società feudale a una industriale. Ci fu quindi un'apertura verso l'Occidente che determinò un grande interesse per la storia e la cultura nipponica con influenze nella pittura europea, soprattutto francese (japonisme) e di converso un'attenzione ai modelli tradizionali, architettura, arte, costume del Sol Levante. Questi furono documentati dapprima da fotografi occidentali come gli italiani Felice Beato (1832-1909) e Adolfo Farsari (1841-1898) e il barone austriaco Raimund von Stillfried (1839-1911), poi da artisti giapponesi fra i quali Kusakabe Kimbei (1841-1934) e Ogawa Kazumasa (1860-1929). L'interesse europeo si manifestò anche con l'avvento del turismo e soprattutto i porti di Yokohama e Nagasaki cominciarono a ospitare le prime navi straniere. La curiosità per un mondo così profondamente differente e il desiderio di riportare a casa ricordi del viaggio favorirono la nascita di studi fotografici e le foto dei giapponesi nei loro abiti tipici, impegnati nelle loro attività quotidiane, i monumenti, i templi colorate magistralmente a mano con un pigmento giapponese particolarmente adatto per quell'utilizzo ebbero un grande successo. Questa attività fotografica si sviluppò soprattutto nella cittadina di Yokohama da cui il nome di "fotografia in stile Yokohama" (Yokohama Shashin) poi si espanse un po' in tutto il Giappone. Le geishe erano tutte modelle e rappresentavano la bellezza femminile.





2 - Album para postales

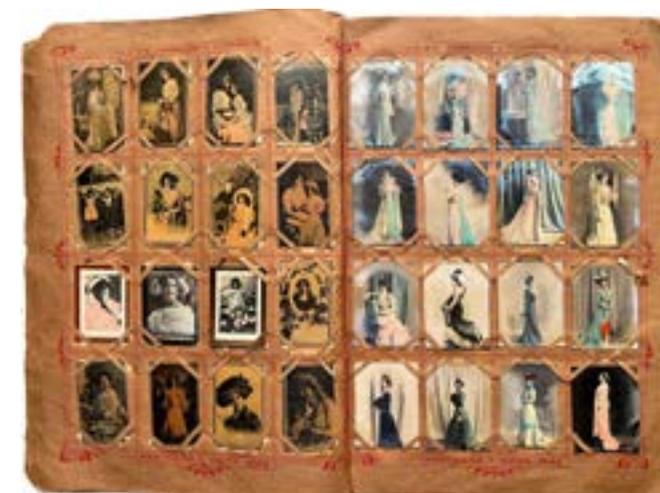
Habana, Flor de tabacos de Partagás y compañía, s.d. (circa anni 1910), cm 24,5 x 33, pp. 24 n.n. Brossura spillata, copertina pubblicitaria dei sigari Partagás dove si legge che la ditta è fornitrice delle case reali italiana e spagnola. Le pagine di color tabacco presentano una cornice rossa che racchiude 16 riquadri con angoli incisi in modo da poter alloggiare piccole immagini di circa cm 5,5 x 3,7. Alla base della pagina ritorna la scritta pubblicitaria di copertina: "Partagás nada más".

200 Euro

Le immagini che compongono l'album si potevano trovare nelle scatole di sigari e sono di varia natura: 302 fotografie in bianco e nero successivamente colorate che rappresentano in massima parte donne o bambini occupano 19 pagine, 32 immagini floreali disegnate a colori con pensieri e citazioni occupano 2 pagine, 32 immagini di fiori disegnati a colori sono raccolte in 2 pagine, 16 disegni a colori con immagini femminili si trovano in una pagina.

La tipologia delle immagini, assieme allo stile differente delle stesse e delle tipologie di soggetti suggeriscono che l'album sia stato utilizzato per riunire serie diverse che andavano probabilmente a comporre differenti raccolte.

Il tipo di carta utilizzata per questo album è risultato essere molto fragile per cui molte pagine presentano fratture alla cerniera e alcuni lembi dei riquadri che fissano le immagini si sono staccati e talvolta perduti, questo ha dato luogo alla perdita di due immagini fotografiche.



3 - Album Geografico Universal.

Habana, Tabacalera Cubana, 1936, in-folio oblungo, cm 28 x 37,5, pp. 66 n.n. Legatura in cartonato editoriale, 60 pagine raccolgono ciascuna 13 immagini fotografiche relative a tutti i principali paesi del mondo per un totale di 780 foto nel formato di cm 4 x 6.

500 Euro

Interessante atlante, in spagnolo pubblicato con fini educativi: acquistando i sigari La Corona della Tabacalera Cubana era possibile completare questo album dei cinque continenti a ognuno dei quali è dedicata una pagina esplicitiva ed una carta geografica a piena pagina. Per ogni nazione si ripetono 13 immagini fotografiche di luoghi, persone, monumenti in bianco e nero e la bandiera a colori, applicate su pagine con sfondi serigrafati, mentre a fronte vi è la dettagliata descrizione dei confini, caratteristiche del territorio, clima, lingua e principali città.

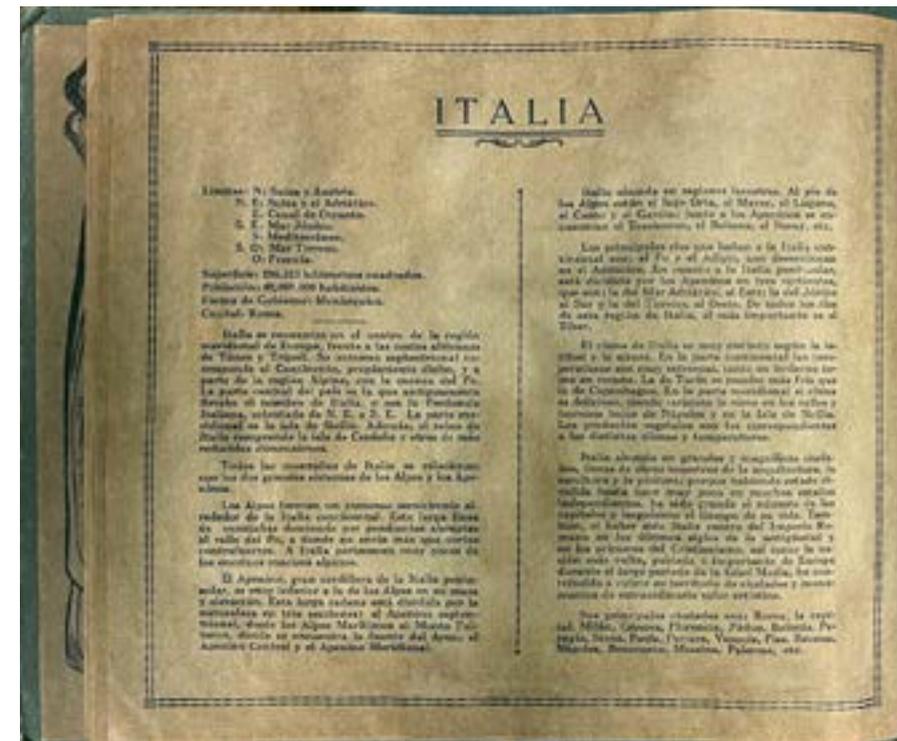
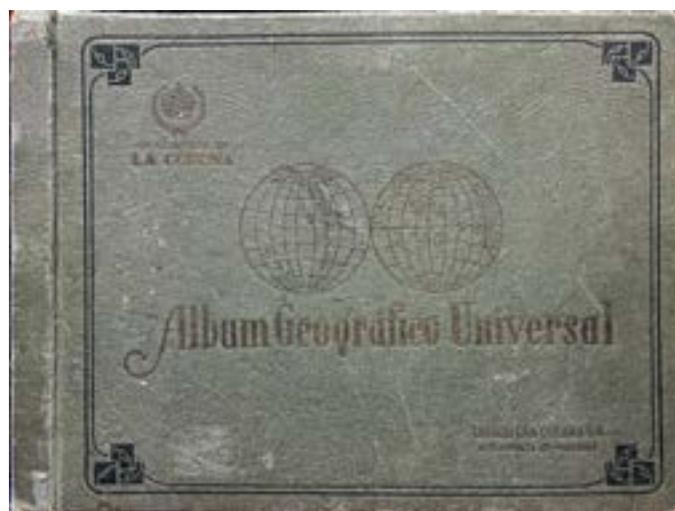
Le nazioni sono per l'Europa: Spagna, Francia, Inghilterra, Italia, Svizzera, Belgio, Olanda, Norvegia, Danimarca, Cecoslovacchia, Svezia, Portogallo, Romania, Polonia, Grecia, Austria, Inghilterra, Bulgaria, Russia, Monaco, Ungheria, Jugoslavia, Albania e Turchia.

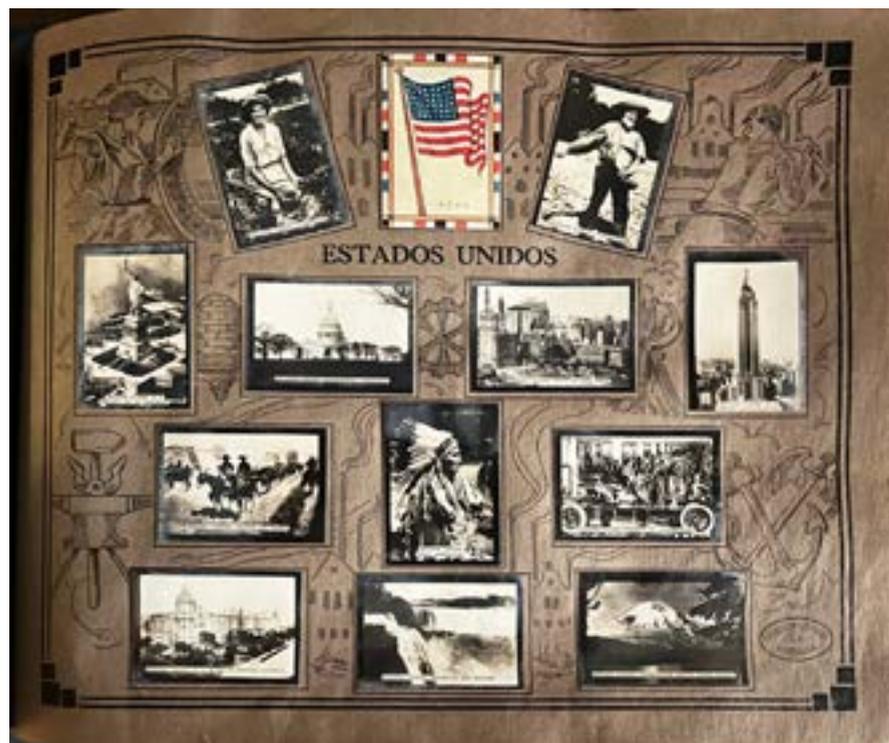
Per l'Asia: Cina, Giappone, India, Corea, Persia, Siam e Filippine.

Per l'Africa: Egitto, Etiopia, Marocco, Sudafrica e Liberia.

Per l'America: Cuba, Stati Uniti, Canada, Messico, Groenlandia, Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Panama, Argentina, Brasile, Ecuador, Colombia, Venezuela, Perù, Cile, Uruguay, Bolivia, Paraguay, Repubblica Dominicana & Haiti.

Per l'Oceania: Australia e Nuova Zelanda.



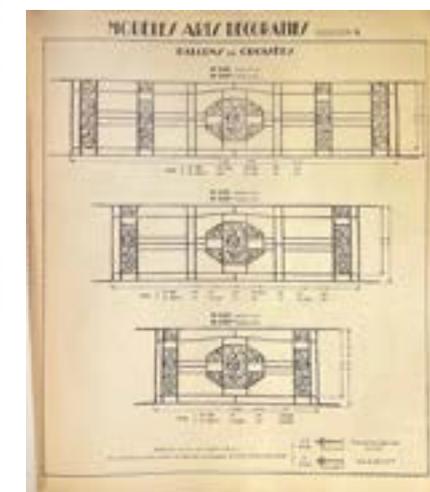


4 - Comptoir général des fontes de bâtiment, *Catalogue: Balcons et balustrades modernes.*

Paris, 1929, cm 33 x 27, 24 tavole stampate solo sul fronte. Brossura spillata. Modelli di arti decorative, catalogo di Ferry-Captain e Ateliers Salin, Maestri di fucina, Bussy (Alta Marna), Dammarie sur Saulx (Mosa). 24 tavole di modelli di balconi in ferro grandi e piccoli, davanzali, ecc. degli anni '20 e '30 in stile art déco talvolta ancora con elementi floreali.

100 Euro

L'azienda di Ferry-Captain e Salin fu creata da Capitain-Gény e Salin, maestri forgiatori e cognati, che rilevarono in data imprecisata a fine Ottocento, alcuni modelli di una famosa fonderia artistica che aveva cambiato ripetutamente denominazione (Muel, Muel et Wahl, Zégut Gasne, Dufilhol et Chapal, Dufilhol, Chevallier..) sita nel villaggio di Tusey nella Mosa. Se all'inizio dell'attività nel 1832 la fonderia artistica allora Muel era specificamente votata alla realizzazione di arredi urbani artistici in ghisa, sue le due fontane e le sedici colonne rostrali di Place de la Concorde (1837-1838), verso il 1920 divenuta nel frattempo Chevailler, abbandonò tali produzioni a favore di lavorazioni di forgeria per balconi e davanzali allineandosi quindi alle produzioni di Ferry-Captain e Salin che in questo catalogo sono illustrate. Piccolissime mancanze agli angoli delle copertine.



5 - Giovanni Boccaccio – *Il Decamerone Di Messer Giovanni Boccaccio, Illustrato Da Tito Lessi*

Firenze, Fratelli Alinari. 1928, cm 31 x 26, pp. [4], 670. 10 fascicoli in brossura editoriale in pergamino, con titoli e figure con soggetti diversi in rosso, che riveste una copertina morbida adesposta, Pregevoli testatine, finalini e belle illustrazioni di piccole dimensioni in apertura di ogni giornata e distribuite nel testo che per lo più ritraggono i protagonisti delle novelle; 101 tavole fuori testo in fotocollografia di Tito Lessi. Ritratto in sanguigna dell'acquafortista Tito Lessi (Firenze, 1858 - 1917) in antiporta.

300 Euro

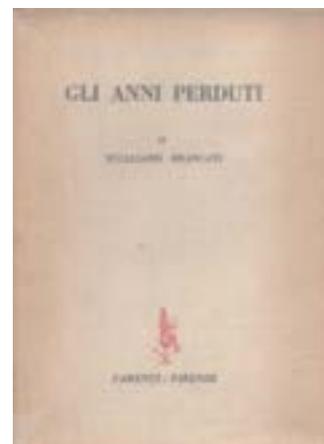


Dopo *La Divina Commedia*, Vittorio Alinari pubblicò *Il Decamerone*, in dieci fascicoli (uno per giornata), illustrato da Tito Lessi, pittore fiorentino allievo di Pollastrini e Ciseri, che nell'illustrare questa pregiata edizione, si distinse per la sua cultura nella ricostruzione degli ambienti esterni e dei costumi. Si tratta della ristampa dell'edizione dello stesso Alinari uscita durante gli anni 1909-1911. Nel primo fascicolo macchie alla copertina posteriore e piccole gore ai margini inferiori delle pagine a partire da pag 42. Alcune cop. scollate dal corpo in qualche volume e minime lacerazioni marginali al pergamino.

6 - Vitaliano Brancati, *Gli anni perduti*

Firenze, Parenti, Collezione di Letteratura, Romanzi e Racconti, 1941, cm. 20 x 15, pp. 204. 355 copie numerate sono state stampate su carta Doppio Guinea, la nostra n. 49. Brosura editoriale, in antiporta ritratto dell'autore disegnato da Mino Maccari. Intonso, sovraccoperta in pergamino, lievi bruniture ai margini delle pagine.

200 Euro



Le prime due righe del romanzo: “Un giorno di settembre, Leonardo Barini lasciò Roma, ove dirigeva la rivista letteraria *Campoformio*, e fece ritorno a Natàca, città del Mediterraneo e sua città natale.” rappresentano, nella finzione narrativa, un evento biografico: nel novembre del 1934 anno di inizio della scrittura del romanzo, come certificato alla fine del testo, Brancati lascia l'incarico di caporedattore del settimanale illustrato romano *Quadrievio*, diretto da Telesio Interlandi, tristemente noto come direttore negli anni seguenti della *Difesa della Razza*, per tornare a Catania. E Catania diventa nel romanzo Natàca (anagramma del suo nome greco Κατάνη) la città dominata dalla noia in cui si dipana la storia. Romanzo che ha dunque alcune notazioni autobiografiche, una grande metafora della vita indolente della città siciliana, delle aspirazioni speranze e passioni regolarmente disattese e che rappresenta per l'autore, a detta di Anceschi, “il momento della consapevolezza di sé e della sua angoscia.” Brancati ambienta la sua storia in una città in cui non può succedere nient'altro che invecchiare, in cui non cambia mai niente, se non la morte accidentale di qualcuno rimpiazzato presto da qualcun altro sulla panchina del giardino pubblico, al caffè, o sul corso. Alla fine del romanzo Brancati ha voluto che fosse scritto, quasi a suggello: Catania, novembre 1934 marzo 1936.



7 - André Breton e Paul Éluard, *L'immaculée conception*

Éditions Surréalistes chez José Corti, Libraire, 6, Rue de Clichy, Paris 1930, cm 24,5 x 19,5, pp 124. Nel colophon si legge: Ce livre, achevé d'imprimer le 24 novembre 1930 par Ducros et Colas, maîtres-imprimeurs à Paris, a été tiré à 2.111 exemplaires numérotés ... 2.000 exemplaires sur papier impondérable des papeteries Sorel-Moussel, numérotés de 112 à 2.111. Il a été tiré en outre 2 exemplaires sur Chine et 3 exemplaires sur Japon. Les exemplaires sur papier de Chine, du Japon et de Hollande comportent une gravure de Salvador Dali et son signés par les auteurs. Il nostro è l'esemplare n° 844 con rilegatura in piena pelle rossa e sul dorso, inciso in oro solo "André Breton".

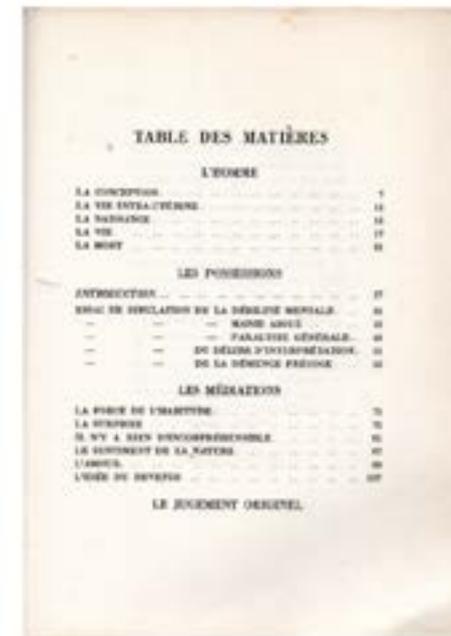
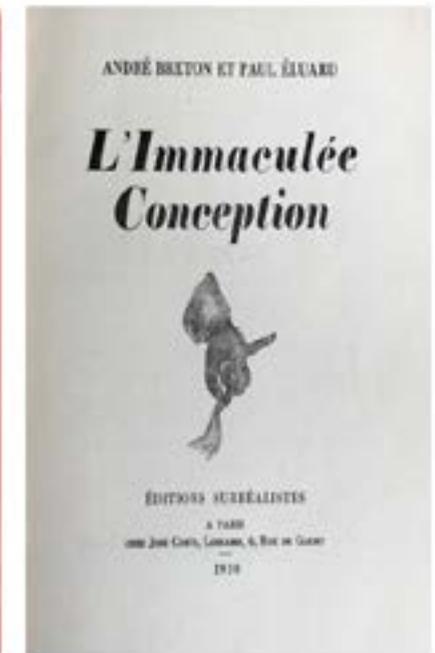
300 Euro

Dall'incontro fra André Breton (Tibchebray, 1896 – Parigi, 1966) e Paul Éluard (nato Eugène Émile Paul Grindel, Saint-Denis, 1895 – Charenton-le-Pont, 1952) nascono nel medesimo anno, 1930, due libri: *Ralentir travaux* con anche la collaborazione del poeta René Char, e *L'immaculée conception* poema in prosa che è considerato una delle opere più affascinanti e innovatrici dell'epopea surrealista, una "pura meraviglia". Opera unica nel suo genere rappresenta la prosecuzione del *Manifeste du Surréalisme* (1924) e di *Nadja* (1928) di Breton e di *Capitale de la douleur* (1926) e *L'amour la poésie* (1928) di Éluard.

La leggenda narra che fu per "ammazzare il tempo" che Breton ed Eluard iniziarono a scrivere questa raccolta dal titolo provocatorio che si concluse in una quindicina di giorni. "La perfetta conoscenza reciproca ci ha facilitato il lavoro, ma ci ha spinto soprattutto ad organizzarlo in modo tale da far emergere una filosofia poetica". Una mediazione fra le due tendenze: quella di Breton ardente sostenitore della scrittura automatica più rivoluzionaria e quella di Eluard, più incline a un po' di fluidità e sottigliezza poetica. Volontà comune è quella di fornire il significato del mondo e dell'esistenza attraverso una parola radicalmente nuova, per andare alla ricerca dell'eccezionale.

Il libro si compone di quattro sezioni distinte: "L'Homme", "Les Possessions", "Les Méditations" e "Le Jugement originel". La prima traccia in poche pagine l'epopea umana, dal concepimento alla morte mostrando l'impulso che spinge la vita a progredire. La seconda offre cinque saggi atti a dimostrare che non esiste alcun confine tra l'esprimersi del cosiddetto pazzo e quello dei poeti e solo la società stabilisce i limiti della propria tolleranza. Il terzo, "Le meditazioni", si sofferma sul quotidiano in ciò che ha di più sorprendente, anche più meraviglioso: la sorpresa,

l'incomprensibile, l'amore. Infine "Il Giudizio originale" fornisce alcune verità eterne come tanti "comandamenti" incoraggiandoci a bandire ogni tiepidezza, nella vita come nell'arte.



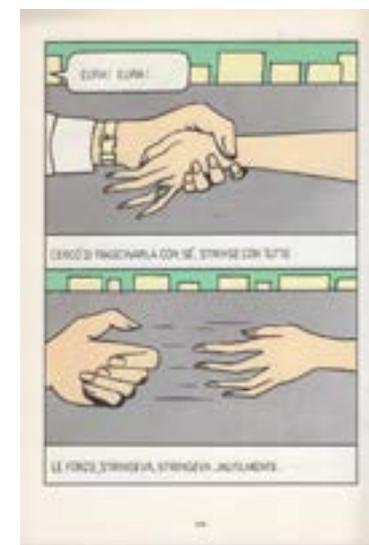
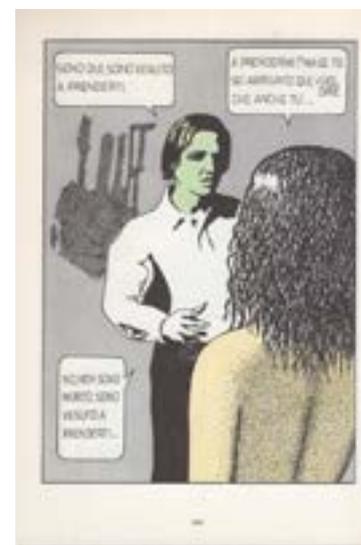
8 - Dino Buzzati, *Poema a fumetti*

Milano, Mondadori, 1969, cm 24,5 x 16,5, pp. 222, broccura editoriale figurata con alette.

100 Euro

Considerata uno dei primi graphic novel mai pubblicati, l'opera di Dino Buzzati è un romanzo a fumetti che rielabora in chiave moderna il mito di Orfeo e Euridice riproponendo temi cari all'autore come il mistero, la poesia, l'erotismo, la malinconia. Il progetto illustrato nel 1965 con la rielaborazione del materiale iconografico appositamente raccolto da Buzzati al direttore letterario della Mondadori Vittorio Sereni non ne incontrò il favore. Nonostante il rifiuto Buzzati continuò a raccogliere materiale ma diede il manoscritto alla moglie con la raccomandazione di non pubblicarlo se non dopo almeno vent'anni, ma la moglie, Almerina Antoniazzi contravvenendo alle richieste del marito insistette presso l'editore e infine nel 1969 il romanzo fu pubblicato modificando il titolo originale *La cara morte*, considerato troppo lugubre. Oltre alla novità della formula il romanzo suscitò la perplessità di alcuni critici fra cui Indro Montanelli, per alcuni disegni allora considerati troppo licenziosi, ma incontrò il favore del pubblico.

Le oltre 200 tavole a colori tutti tenui (208 per la precisione) rappresentano una citazione e trasfigurazione di opere di diversi artisti i cui originali gli appassionati del romanzo vanno a ricercare e che ci parlano di tutti i temi più cari all'autore a cominciare dal rapporto fra vivi e morti. "Attraverso un raffinato gioco di citazioni e autocitazioni, l'omaggio ad artisti di ogni epoca, la contaminazione di generi, queste pagine svelano l'intero universo creativo di Dino Buzzati, i suoi riferimenti culturali, le fonti di ispirazione, le suggestioni infantili, gli interessi di adulto, il metodo di lavoro."



9 - Dino Buzzati, *I miracoli di Val Morel*

Milano, Garzanti, 1971, cm 21 x 21,5, pp. 92. Prefazione di Indro Montanelli, legatura editoriale con sovraccoperta figurata. Piccole rotture alla sovraccoperta.

130 Euro

Nell'Italia che riscopre i valori popolari, le arti minori, le tradizioni del territorio ecco inserirsi con i suoi toni dissacratori Dino Buzzati che finge di allinearsi con questo "catalogo" di 39 ex voto che di questa tipologia di rappresentazione mantiene i classici stilemi, una piccola immagine del santo avvolto da luce, in questo caso Santa Rita,, e la scena del miracolo, sempre un salvataggio, con tratti semplici, quasi naif. Ovviamente tutto frutto della fantasia di Buzzati a parte forse una piccola edicola nella campagna con una immagine di Santa Rita che precede il comune

di Limana, lungo un impervio sentiero che s'inerpica su per il Col Visentin, ma ci sarà ancora? Ritornano nelle immagini figure care a Buzzati, primo fra tutti il Colombre, gli orsi e poi un omaggio alla reginetta delle fiabe, un Cappuccetto rosso che grazie all'intercessione della santa sfugge al lupo. Quella dei contesti narrativi misti è una caratteristica di Buzzati, si pensi a *La famosa invasione degli orsi in Sicilia* o *Poema a fumetti* che giocando sul binomio scrittura-disegno coinvolgono il lettore incuriosito dalle immagini e quindi invogliato alla lettura.

Il libro è una rivisitazione e ampliamento del catalogo della mostra *Miracoli inediti di una santa*, commissionata a Buzzati dall'amico gallerista Renato Cardazzo, per l'inaugurazione della galleria Naviglio-Venezia, il 3 settembre 1970. Dal libro è nato un sentiero che ripercorre i luoghi del racconto a partire dal paese di Giaon fino a Valmorel passando per il santuario di madonna Parè e una via crucis. Valmorel è una località nei pressi di Limana in provincia di Belluno, città natale dello scrittore.



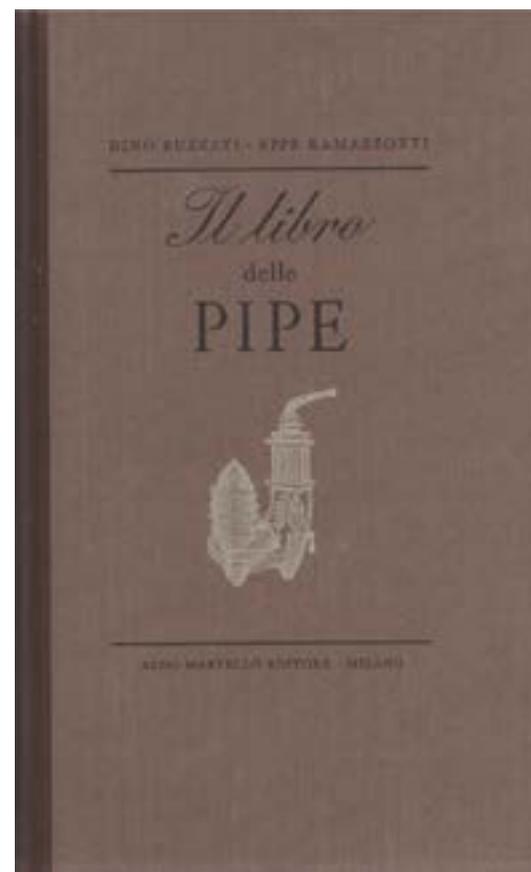
10 - Dino Buzzati – Eppe Ramazzotti, *Il libro delle pipe*

Milano, Aldo Martello editore, 1966, cm 27 x 17, pp. 138, disegni degli autori. Legatura editoriale in mezza tela marrone con titoli bianchi al dorso e marrone scuro al piatto anteriore dove è raffigurata una “pipa scientifica prussiana”.

100 Euro

Giuseppe Ramazzotti detto Eppe, figlio del fondatore della fabbrica di liquori (ora non più italiana) di cui il più noto è l'Amaro Ramazzotti, per il matrimonio con Angelina Buzzati nel 1923 divenne cognato di Adriano e Dino Buzzati; il primo professore di Genetica, il secondo scrittore. Con quest'ultimo, condividendo la passione per il fumo di pipa e per le pipe stesse di cui Eppe era grande collezionista, decise di scrivere questo *Libro delle pipe* con storie, aneddoti e particolarità condite da disegni e didascalie, che fu pubblicato nel 1946 dall'Editrice Antonioli di Carlo Pastore in 340 copie (325 numerate e 15 fuori commercio). Bisognerà attendere il 1966 perché l'editore Aldo Martello ristampi l'opera e Giunti nel 1986 ne faccia una terza edizione con nuovi disegni, foto e scritti degli autori. Formato e impaginazione di queste tre edizioni risultano molto differenti.

Anche l'altro cognato Adriano ebbe influenza su Eppe suggerendogli di dedicarsi alla biologia e in particolare allo studio dei Tardigradi, un gruppo di microscopici organismi. Fu durante la guerra, dopo l'armistizio del 1943 che Eppe con la famiglia si trasferì a Pallanza dove cominciò a frequentare l'Istituto Italiano di Idrobiologia Marco De Marchi del cui direttore Vittorio Tonolli e moglie Livia Pirocchi divenne presto amico. Proprio nelle *Memorie* di quell'Istituto fu pubblicata la monografia sui Tardigradi, la più importante messa a punto sulle specie di tutto il mondo di questo gruppo che lo rese famoso a livello internazionale.



11 - Campari, *Il Cantastorie I raccolta*

Milano-Roma, Casa editrice d'arte Bestetti e Tumminelli, 1927, cm 24,5 x 32. pp 56 [4]. Illustrazioni di Ugo Mochi. Brossura "alla francese" con sovraccoperta con alette grigia stampata in rosso e blu editorialmente fissata ai risguardi su cartoncino semirigido muto. Questa prima raccolta per il fatto di essere siglata 1927 - anno VI dell'era fascista, risulta essere pubblicata posteriormente al 29 ottobre.

Del *Cantastorie* di Campari venivano prodotte 1000 copie all'anno specificamente dedicate ai più importanti contatti dell'azienda cementando in questo modo il rapporto con un target di alto livello sociale. Il numero del nostro esemplare è 939 ed è stato offerto alla Signora Nistri.

Piccolissime lesioni alla sovraccoperta soprattutto al dorso. La sovraccoperta in IV presenta una gora.

100 Euro

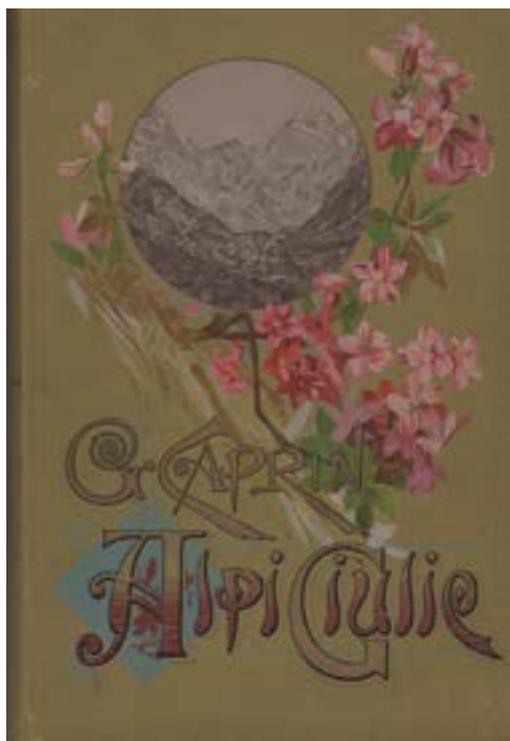
Davide Campari (Milano, 1867 – Sanremo, 1936) per sostenere l'espansione commerciale dei suoi prodotti ricorse a una propaganda affidata a grandi artisti del tempo come Dudocich, Depero, Cappelletto, Munari, Nizzoli, Sto, Sinopico, che divenne modello per la moderna industria dello advertising negli anni '20 e '30. Importanza e successo fu tale che molti manifesti realizzati da questi artisti per l'azienda furono esposti alla Mostra internazionale del libro di Firenze del 1931. Nel 1927, dalle pagine del *Corriere della Sera* Davide Campari lanciò il progetto *Cantastorie*, una serie di libri d'artista, saranno 5 fra il 1927 e il 1932, tutti strutturati nel medesimo modo: 17 componimenti scritti da Renato Simoni, noto critico teatrale, in forma di brevi canzoni di quartine o sestine, accompagnati da illustrazioni di differenti artisti, nell'ordine: Ugo Mochi, Sto (Sergio Tofano), nessun illustratore nella terza raccolta, Primo Sinopico e Bruno Munari. Ogni edizione del *Cantastorie* è dedicata a un tema specifico e la parola "Campari" viene strategicamente presentata solo negli ultimi versi di ogni componimento. Non c'è più quindi un riferimento iconografico a un prodotto ma la sua evocazione attraverso la manifestazione artistica.



12 - Giuseppe Caprin, *Alpi Giulie*

Trieste, Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin, editore, 1895, cm. 23,5 x 16, pp. 434. Disegni di Barison, Bignami, Bressanin, Croci, De Franceschi, Della Valle, Laurenti, Savorgnani, Scomparini e Tominz. Foto di Polli, Bolle, Beer, Lergetporer e Senastianuti & Benque. La legatura in percallina verde realizzata da G. Fritzsche Hofbuchbinderei Leipzig, ha in copertina un disegno un po' stilizzato di rododendri che circondano una immagine fotografica di montagne. Titolo al dorso e al piatto in oro.

180 Euro



Giuseppe Caprin (Trieste, 1843 – ivi, 1904) storico e patriota che sostenne l'italianità di Trieste combatté con Garibaldi alla Bezzucca rimanendo ferito gravemente. Dopo una breve attività di commercio si impiegò nello stabilimento tipografico del Lloyd Triestino e si diede al giornalismo fondando diversi giornali e riviste come *Il Pulcinella* (1864-1866) di satira politica e *L'indipendente* (1877-1914, 1918-1923) quotidiano austro-ungarico in lingua italiana che divenne voce dell'irredentismo tanto da essere sequestrato oltre mille volte. Proprio sulle pagine de *L'indipendente* del 5 febbraio 1895 viene annunciata la pubblicazione di *Castelli Alpini* che, all'uscita dell'aprile del medesimo anno diverrà *Alpi Giulie*. Caprin descrive tutta la catena dal valico di Predil fino alle diramazioni delle

Giulie nell'Istria: “non si tratta di una semplice ascensione su uno dei giganti delle Alpi Giulie; ma di percorrere tutta la catena, internandosi nei labirinti, ove asconde il suo scheletro.” L'opera non si ferma alla geografia fisica, due capitoli sono dedicati alle leggende e tradizioni e l'ultimo capitolo, dedicato agli Slavi, rivela un radicato razzismo, in quanto teso a dimostrarne l'inferiorità rispetto a ogni popolo civile. Intolleranza abbastanza tipica di popolazioni di confine peraltro sempre ricambiata.

13 - Giosue Carducci, *Prose di Giosue Carducci* *MDCCCLIX – MCMIII*

Edizione definitiva, Bologna, Nicola Zanichelli, s. d. [1905?] cm 19,5 x 12,5, pp. 1485 in carta riso con cornici e finalini liberty, con tre facsimili autografi dell'autore ripiegati.

Fascinosa legatura amatoriale attribuibile a E. Tealdi - Firenze, di gusto rinascimentale in piena pelle su asse di legno con decorazioni a rilievo ai piatti con titolo e autore impresso a secco al piatto anteriore; dorso a 5 nervi; fermagli in pelle con finiture in metallo decorato; guardie decorate in carta ornata. Foto dell'autore in antiporta.

100 Euro

Guerrini, Enrico Panzacchi, Severino Ferrari, Giovanni Pascoli, Corrado Ricci. Scrive Ojetti: “Il Carducci o per via o in campagna o in casa d'amici o dallo Zanichelli o al caffè ammaestrava, leggeva, criticava, addestrava tutti quelli ottimi con amore di padre e di maestro”. Esiste un certo disaccordo sull'accento sul nome del poeta. Registrato nell'atto di nascita come Giosuè con questo nome Carducci si firmava nelle sue prime opere, poi nel tempo passò, preferendolo, al nome Giosue, ma per esclusiva scelta personale, è quindi per rispetto a questa scelta che abbiamo lasciato cadere l'accento.

Il tipografo e libraio modenese Nicola Zanichelli (Modena, 1819 – Bologna, 1884) nel 1866 trasferì a Bologna la sua attività iniziata nella città natale nel 1859 rilevando l'antica libreria Rocchi e Marsigli sotto il portico dell'Archiginnasio. Editore di gran parte della produzione culturale bolognese fece di Carducci al quale lo legavano rapporti di amicizia e comunanza di ideali, il suo principale autore a iniziare dal 1875 con la prima raccolta poetica, la seconda edizione di *Nuove poesie* di Enotrio Romano. Il rapporto fra il vecchio Nicola e i suoi figli con il poeta fu così stretto che gli fu praticamente riservato il retrobottega della libreria dove Carducci vi si recava tre o quattro volte al giorno per leggere i giornali, chiacchierare, fare una partita a carte. Nonostante la scontrosità del poeta in quel retrobottega si venne a formare un cenacolo di ammiratori, amici e discepoli fra cui Olindo



14 - Gianfranco Contini, *I nomi degli Anonimi*

Con una nota finale di Roberto Cicala, Alpignano, coi tipi talloniani, 2012, cm 18 x 29, pp. n.n. Plaquette racchiusa in una cartella rigida cartonata. Nel colophon si legge: Questa plaquette / composta a mano con i caratteri Tallone / corsivi corpo 12 incisi da Ch. Malin / e con i Garamond tondi corpo 10 / è stata tirata in 130 copie / sui torchi talloniani / nell'ottobre / 2012 // Carta altino Magnani di Pescia.

120 Euro

È di un anno prima della morte del filologo la riproduzione del suo elzeviro, *Nomi degli Anonimi*, pubblicata sul *Corriere della Sera* il 29 gennaio dello stesso anno come *Grandi anonimi dell'arte*.

Essa rappresenta una sorta di congedo, un “testamento” secondo le parole della moglie Margaret “alla cara memoria di Alberto Tallone”, l'amico, come recita la dedica della plaquette. È stato dalle carte custodite presso l'archivio Tallone (Bergamo, 1898 – Alpignano, 1968) ad Alpignano e quelle del fondo Contini (Domodossola 1912 – ivi 1990) della Fondazione Ezio Franceschini alla Certosa del Galluzzo (Firenze) che è stato ricostruito il sodalizio che ha legato per un ventennio, dall'estate del 1946 alla fine degli anni sessanta, il filologo allo stampatore che stampava con i suoi caratteri mobili libri di una “bellezza formosa”, paragonabili, sono parole di Contini, “a certi Bodoni fra i meno appariscenti e i più segreti.”



15 - Alphonse Daudet, *Sapho*

Paris, Henri Gyrál éditeur, Collection Française, 1929, cm 20,5 x 15, pp. 277 [4]. Illustrazioni di Pierre Rousseau. Esemplare 925 su 970 stampati su papier vélin de rives, intonso.

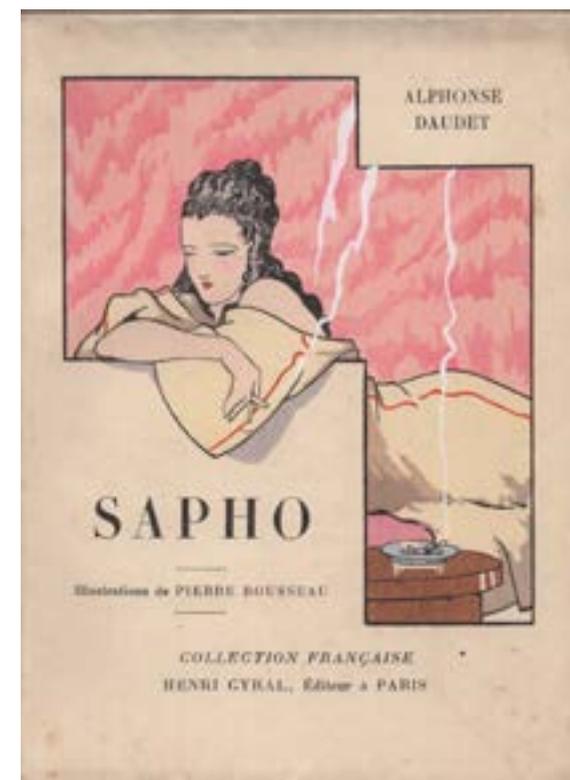
120 Euro

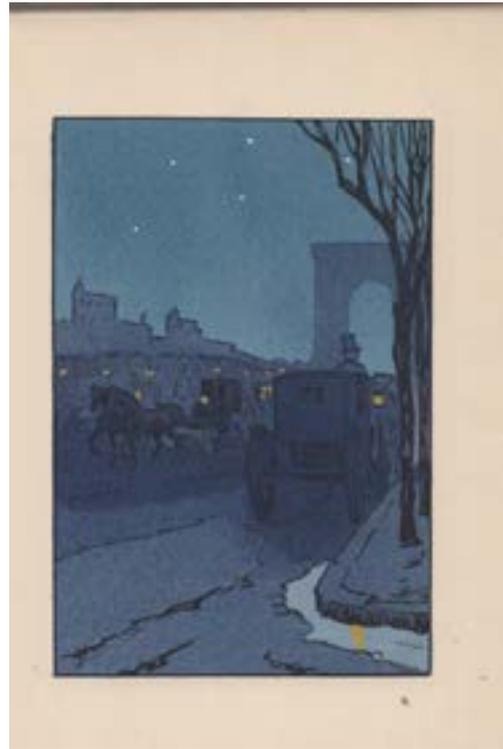
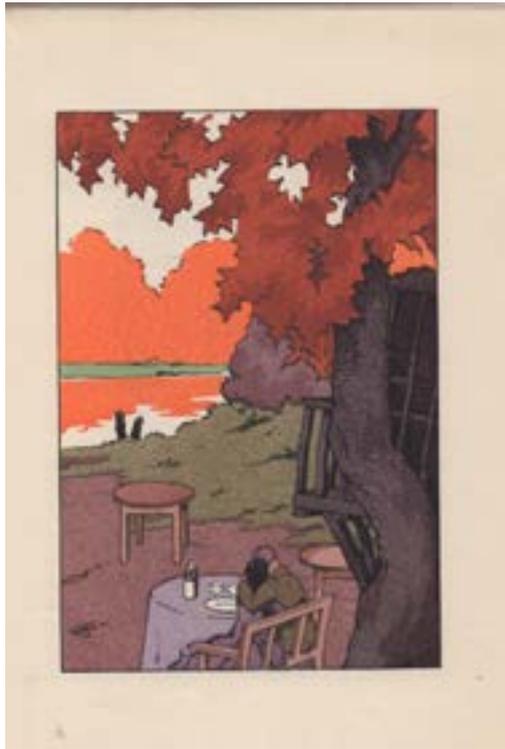
L'unica raccolta di poesie di Alphonse Daudet (Nîmes, 1840 – Parigi, 1897), *Les Amoureuses* (1858), pubblicata all'età 18 anni era dedicata a una modella, Marie Rieu, con la quale ebbe una lunga e travagliata relazione e che gli trasmise la sifilide che lo portò alla morte. Il romanzo *Sapho* pubblicato nel 1884, considerato il racconto più completo, umano e bello dell'autore, trae origine da questa relazione.

Sapho esplora le complesse relazioni tra amore, desiderio e aspettative sociali attraverso la lente del giovane studente Jean Gaussin e della sua relazione con Fanny Legrand, un'esperta escort diremmo oggi. Ambientata a Parigi, la narrazione mette in luce le lotte interiori di Jean, che si ritrova invischiato nel passato di Fanny e nella realtà della sua vita, intrecciata con diversi uomini influenti della sua storia.

Mentre Jean cerca di gestire i suoi sentimenti per Fanny, aspirando al contempo a una relazione più convenzionale con Irène, si trova ad affrontare la sfida di liberarsi dal fascino e dalla presa emotiva che Fanny esercita su di lui. La storia approfondisce i temi dell'amore, la natura dell'amore e l'impatto delle opinioni sociali sulle relazioni personali, presentando infine una toccante riflessione sulla condizione umana.

Di Pierre Rousseau (Parigi, 1903 – Joigny, 1991) non sono stato in grado di trovare una sua biografia pur essendo un pittore e soprattutto un illustratore con un centinaio di libri al suo attivo.

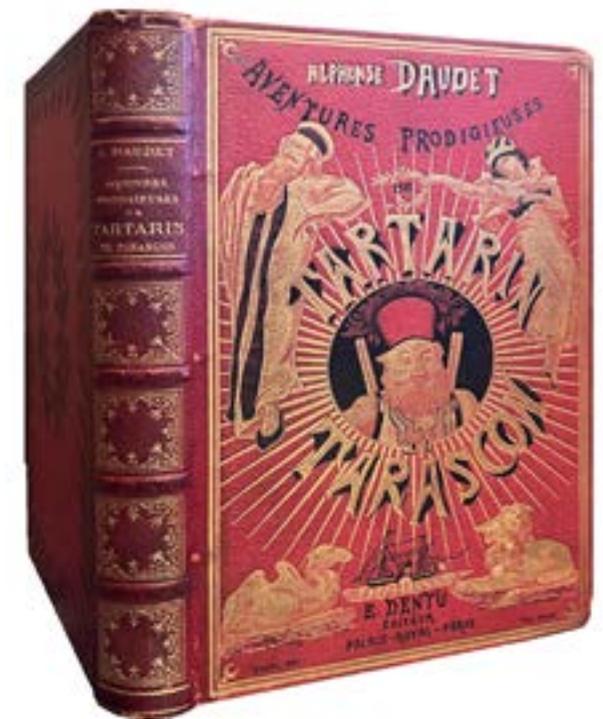




16 - Alphonse Daudet, *Aventures prodigieuses de Tartarin de Tarascon*

Paris, E. Dentu Editeur, 1887, Pierre-Georges Jeannot (Ginevra, 1848 - Parigi, 1934) fu pittore impressionista e disegnatore franco-svizzero che si dedicò all'illustrazione di numerosi testi letterari. Guillaume-Jean Souze, che si firmava "Paul Souze era figlio e nipote di importanti incisori e doratori, il nonno Augustin-Désiré Souze, detto "Auguste Souze" inventò un procedimento per ottenere rilegature policrome di lusso. Jean Engle contribuì in modo decisivo all'industrializzazione della rilegatura arrivando ad avere 450 operai nella sua azienda. Con macchinari moderni da lui introdotti si specializzò nella realizzazione di legature di lusso per lo più in rosso e oro firmate da lui e da Auguste Souze. Pare che Clouzot (*Guide du bibliophile français*) non elenchi questa edizione con copertina rigida editoriale.

400 Euro



17 - Theodor de Bry, *Pesci volanti*

Incisione in rame di Theodor de Bry, (1528-1598), Tav II da Benzoni Girolamo, *Americae pars quarta. Sive, Insignis et admiranda historia de repta primùm Occidentali India à Christophoro Columbo anno MCCCCXCII*, nella traduzione di Urbain Chauveton stampata a Francoforte per i tipi di Ioannis Feyrabend nel 1594.

200 Euro

L'opera si apre con una mappa dei Caraibi e 24 tavole a piena pagina stampate solo sul recto.

Al di sotto dell'immagine una dettagliata didascalia che può essere così tradotta:

Dopo quattordici giorni di navigazione con vento favorevole alcuni pesci volanti lunghi quanto un palmo caddero di notte sulla nave. Questi esseri volanti hanno realmente ali membranose come quelle dei pipistrelli che, allorché dispiegate, permettono di volare per una distanza di cento o più passi, presumibilmente per sfuggire all'inseguimento di altri pesci; si immergono quindi nuovamente per sfuggire al pericolo rappresentato dagli uccelli marini rapaci che li aspettano in volo.



18 - Theodor de Bry, *Battaglia fra Cristoforo Colombo e Francesco Poresio in Giamaica*

Incisione in rame di Theodor de Bry (1528-1598), Tav. XIV da Benzoni Girolamo, *Americae pars quarta. Sive, Insignis et admiranda historia de repta primùm Occidentali India à Christophoro Columbo anno MCCCCXCII*, nella traduzione di Urbain Chauveton stampata a Francoforte per i tipi di Ioannis Feyrabend nel 1594.

200 Euro

L'opera si apre con una mappa dei Caraibi e 24 tavole a piena pagina stampate solo sul recto.

Al di sotto dell'immagine una dettagliata didascalia che può essere così tradotta:

A Colombo, nel suo quarto viaggio, fu impedito l'ingresso a Hispaniola (attuale Haiti) dal governatore Bombadilla, per cui prese possesso dell'isola di Giamaica. Qui Francesco Poresio, pretore di una caravella, assieme al fratello e una parte dei soldati ordirono un ammutinamento e, dopo aver radunato un certo numero di imbarcazioni indigene, tentarono la fuga verso Hispaniola, ma furono costretti a rientrare dopo vari tentativi di vincere l'impeto del mare con delle imbarcazioni così piccole. Colombo, venuto a conoscenza dell'arrivo degli ammutinati, con sua fratello e i suoi uomini li affrontarono. Nella battaglia alcuni caddero, molti furono feriti e Francesco Poresio e suo fratello furono catturati.



19 - Denis Diderot, *La Religieuse*

Paris, Pierre Larrive, 1947, cm 27×21, pp. 296 (4). Quinze illustrations de Paul-Emile Becat. Brossura editoriale, camicia e custodia (con tracce d'uso), edizione a fogli sciolti. 15 incisioni fuori testo di Paule Emile Becat, pochoirs di Lecourt. Tiratura di 669 copie numerate, questa è la n. XXVI, uno dei 50 esemplari stampati su Grand Papier Du Marais numerati da I a L.

240 Euro

La religieuse, spesso tradotto in italiano come *La monaca* è testo fortemente anticlericale, pubblicato postumo, che fa riferimento a una storia vera. La voce narrante di Suzanne Simonin cela la reale ispiratrice del racconto, Marguerite Delamarre, figlia illegittima rinchiusa dalla madre per nascondere il suo peccato, nell'abbazia reale di Longchamps. Vicende varie, fra cui tentativi di seduzione che hanno dato l'estro a alcune immagini erotiche che accompagnano il volume, culminano con la fuga dal convento di Suzanne che vivrà in clandestinità in attesa dell'aiuto del marchese di Croismare, personaggio reale, a cui il suo memoriale è destinato.



Nel 1796, quando fu pubblicato, il romanzo suscitò scandalo per la critica alla Chiesa, per la denuncia alla corruzione del clero e la condizione di oppressione delle donne. Tutti argomenti a cui Diderot era particolarmente sensibile per la tragica esperienza della sorella Angélique probabilmente suicida in convento.

Nel 1965 Jacques Rivette realizza il film *Suzanne Simonin, la religieuse de Diderot* che suscita grande scalpore e fortissima opposizione da parte delle istituzioni religiose e dall'associazione dei genitori degli allievi delle scuole cattoliche tanto da venirne vietata la proiezione in sala pur avendo avuto l'autorizzazione alla distribuzione nel 1966. Una lettera aperta di sostegno al film da parte del regista Jean-Luc Godard all'allora ministro della cultura André Malraux provoca la reazione indignata di quest'ultimo che si dimette dal governo e consente che il film rappresenti la Francia al festival di Cannes e finalmente nel 1967 l'opera di Rivette esce nelle sale peraltro con il divieto della visione ai minori di diciotto anni. Paul-Emile Bécac (Parigi, 1885 – ivi, 1960) fu eccellente illustratore di moltissimi volumi soprattutto a sfondo erotico per cui le sue opere sono particolarmente apprezzate dai bibliofili amanti delle immagini libertine.



20 - Giovanni Diletti, *Etichette di inchiostri della ditta*

16 fogli con un totale di 136 tipologie di etichette incollate con adesivo rimovibile contenuti in buste trasparenti all'interno di un raccoglitore.

150 Euro

Giovanni Diletti nato il 3 novembre 1833 da Domenico e Teresa Galassini a Brisighella e là morto il 9 ottobre 1907 fondò nel 1872 la ditta "Inchiostri Gio. Diletti". Facendo tesoro di ricette e di esperienze raccolte nei suoi viaggi, impiantò nel paese natale la sua piccola fabbrica di inchiostro da scrivere e di gomme liquide. Grande e alacre lavoratore per un certo periodo di tempo non si limitò a dirigere la ditta, ma volle anche essere chimico per la realizzazione di nuovi inchiostri, si occupò del controllo sul confezionamento dei prodotti, sulla loro spedizione. I figli Giuseppe e Domenico familiarmente indicati "Peppino" e "Mengo" ampliarono la ditta e affidarono una parte della grafica pubblicitaria all'amico "Fafina", cioè Giuseppe Ugonia (Faenza, 1881 – Brisighella, 1944) pittore che per il valore della sua opera litografica fu accolto fra i soci onorari dell'associazione londinese Aloys Senefelder dedicata all'inventore della tecnica litografica. Gli Inchiostri Diletti furono premiati con medaglie d'oro e alte onorificenze alle Esposizioni di Faenza (1875), Napoli (1877), Parigi (1878), Melbourne (1880), Milano (1881) Torino (1884), Bologna (1888), Genova 1892), Torino (1898), Nizza (1899), Roma (1899), Ravenna (1904) e molte altre. Con l'avvento della penna a sfera, l'azienda iniziò un lento e inarrestabile declino. L'attività di famiglia fu portata avanti da Andreina Carroli fino al 1982 poi da Giovanna Diletti, sua figlia. Nel 2020 il marchio passò a Edit Italia che divenne proprietaria del medagliere, delle pietre litografiche e del marchio che riproduce l'aquila della fabbrica disegnato a china da Ugonia. Interessante rilevare che, oltre ai classici inchiostri nero rosso blu e verde fu anche realizzato un inchiostro violetto specifico per i cardinali in quanto Brisighella fu patria di numerosi porporati, ricordati anche, ironizzando, da Cristiano Cavina nel suo *Romagna mia*.



21 - Neralco Pastore Arcade (Ercolani Giuseppe Maria), Maria

Rime di Neralco Pastore Arcade, nuovissima edizione, con l'aggiunta della *Sulamitide* Boschereccia Sacra dello Stesso. Viterbo, Domenico Antonio Zenti, 1764. Legatura in cartonato (allentata), titolo manoscritto al dorso, 19 x 12 cm, frontespizio in rosso e nero, pp. XIV, (2), 144; VIII, 159; VIII, 124, Dedicatoria alla Marchesa Virginia Marabottini Baronessa Valenti, testatine, finalini e capilettera ornati. Contiene: *Maria* rime parte prima, *Indice della Canzoni e de sonetti* con alcune brevi e necessarie annotazioni del medesimo autore, *Maria* rime parte seconda e *la Sulamitide* Boschereccia Sacra.

100 Euro



Raccolta di poesie religiose dedicate alla Madonna dell'abate Giuseppe Maria Ercolani, in Arcadia Neralco (Pergola, 1672 - Roma, 1759). L'Ercolani, ecclesiastico e letterato, è noto, come poeta, soprattutto per i suoi molti versi di esaltazione mariana e fu anche autore della "boschereccia sacra", la *Sulamitide* (1731). L'opera, tragicommedia in cinque atti, si presenta come un adattamento del *Cantico dei cantici* dell'*Antico Testamento*, nel quale l'Autore intravede un archetipo della moderna poesia pastorale. Sulamitide, la bellissima figlia del re d'Egitto, sposa Salomone, ma essendo odiata dai Giudei, si ritira nei giardini reali fuori Gerusalemme, conducendo una vita umile

fino a quando le sue virtù non vengono riconosciute, ed è quindi accolta come regina. "Sulamitide" (dall'ebraico Shulammit) figura centrale del libro biblico *Il Cantico dei Cantici*, non è un nome proprio ma un epiteto o un patronimico. La sua etimologia è oggetto di diverse ipotesi, che includono un significato legato alla pace (dall'ebraico *shalom*) o al nome di Salomone

22 - L'Esposizione Universale di Vienna del 1873 illustrata

Milano, Sonzogno, 1873-74, 2 voll. cm 38 x 27, pp. complessive (4)+640+(IV), con centinaia di incisioni in xilografia nel testo, molte a piena pagina. Pubblicazione a dispense dell'*Universo illustrato*, dopo questa pubblicazione l'*Universo Illustrato* diviene *Illustrazione Universale*. Raccolta completa, suddivisa in due volumi, degli 80 fascicoli pubblicati. Legatura cartonata con titolo impresso in oro al dorso. Copertina che presenta lievi abrasioni ai margini, a pag. 247 mancanza di un angolo con perdita di parte dello scritto. Dispensa 30 con dorso restaurato e slegata.

250 Euro

I volumi sono dedicati all'esposizione universale di Vienna che si tenne nel 1873 dopo quelle di Londra e di Parigi che furono ripetute in due edizioni. Il Danubio rappresentava per gli organizzatori una sorta di cerniera fra l'Oriente e l'Occidente cerniera al cui centro stava Vienna con l'impero Austroungarico. Come di consueto le nazioni erano rappresentate nei rispettivi padiglioni mentre al centro era collocato un padiglione tematico, il "Palazzo dell'Industria" a cui partecipò anche l'Italia con le sue attività industriali e delle arti applicate che in quel momento storico stavano acquisendo un particolare sviluppo. Una grande tavola su due facciate mostra l'illuminazione elettrica accesa in occasione della chiusura della manifestazione, ma solo nel 1880 il nuovo palazzo imperiale, alcuni palazzi pubblici e i tram ebbero a disposizione l'elettricità. Sono citate moltissime novità e invenzioni, e al genio italico fra cose serie e facete si deve un "Bagno a pioggia" di tal Angiolo Menici di Livorno che non è altro che una doccia a getto continuo in cui la pressione dell'acqua viene esercitata dal bagnante medesimo premendo alternativamente con i piedi il pianerottolo di appoggio.

È un po' triste leggere che Vienna ospita "lo spettacolo meraviglioso di quelle grandi opere che lasciano attraverso i secoli imperitura memoria, e che contribuiscono a tale sviluppo di civiltà e di progresso, da far sperare che le generazioni avvenire possano essere veramente felici per la bella floridezza, e per costanza di pace universale." Ma si sa, le circostanze dettano parole appunto "di circostanza".





23 - Niccolò Forteguerra, *Ricciardetto*

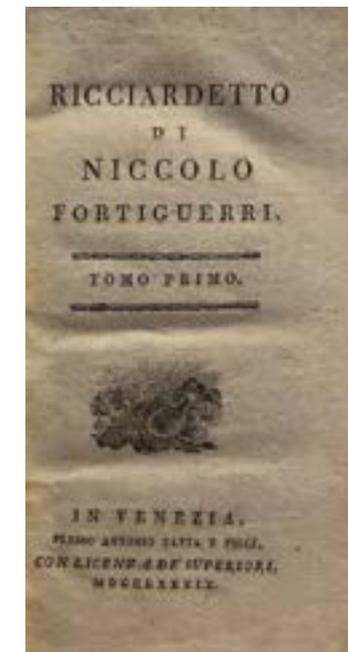
Tomo primo, Venezia, Presso Antonio Zatta e figli, 1789, cm 18 x 10, pp. IV, 416. Tomo secondo: coll'aggiunta di undici capitoli piacevoli del medesimo, come nell'edizione del *Ricciardetto* di Livorno, Venezia, Presso Antonio Zatta e figli, 1789, cm 18 x 10, pp. 432. Legatura in cartone con dorso in pergamena, titolo in tassello ad dorso con fregi in oro. Nel tomo secondo, le pagine 387-429 ospitano le *Rime piacevoli* di Niccolò Forteguerra, tra gli arcadi Nidalmo Tiseo e le pagine 431-432 il "Catalogo della musica vocale ed instrumentale, che si ritrova vendibile nel negozio di Antonio Zatta e figli".

140 Euro

Niccolò Forteguerra (Pistoia, 1674 - Roma, 1735), fu sacerdote, membro della Curia romana e segretario di Propaganda sotto Clemente XII. Nominato cardinale da Pio II Piccolomini svolse molti importanti incarichi sia per lui che per Paolo II e alla morte di questo partecipò al conclave fra i candidati favoriti, ma fu invece eletto Sisto IV Della Rovere che continuò a usarlo come consigliere. Ammirato poeta satirico, nel 1710 fu ascritto all'Arcadia col nome di Nidalmo Tiseo. Il *Ricciardetto* riprende la tradizione del poema cavalleresco, rovesciandone le consuetudini in chiave satirica. Inoltre mescola la mera satira letteraria con attacchi a personaggi particolarmente in vista della Curia. Il *Ricciardetto* non fu pubblicato in vita dell'autore, per sua espressa volontà. Apparve nel 1738 a Venezia (con la falsa indicazione di Parigi) e fu messo all'indice l'anno seguente.

Ricciardetto narra, nel XXV canto dell'*Orlando Furioso* la vicenda della sorella guerriera e sosia Bradamante con Fiordispina. Quest'ultima si innamora

di Bradamante credendolo maschio e quando ne scopre il reale sesso si dispera, ma per fortuna subentra Ricciardetto che sfruttando la sua somiglianza si presenterà a lei come Bradamante mutato in uomo per amor suo. Storia singolare ma perfettamente in linea col mondo dell'opera ariostea dove regnano Eros e Illusione. Curioso invece che Forteguerra titoli proprio *Ricciardetto* la sua opera.



24 - Cartolina celebrativa della scalata al Gasherbrum con autografi dei partecipanti

Facendo seguito alla celebre conquista del K2 così chiamato in quanto seconda montagna più alta dopo l'Everest, nel gruppo del Karakorum, quattro anni dopo, nel 1958 il CAI organizzò attraverso Riccardo Cassin (San Vito al Tagliamento, 1909 – Pian dei Resinelli, 2009) una nuova spedizione. Cassin, alpinista e partigiano, era stato escluso da Ardito Desio con sotterfugi dalla spedizione del K2, e questa nuova impresa nella catena del Karakorum era l'occasione del riscatto: la scalata al Gasherbrum IV, 7924m di quota, dalla cresta Nord-Est alla cima fino ad allora considerata inaccessibile. Questa volta polemiche non ce ne furono e a Bonatti assieme a Carlo Mauri andò il merito di raggiungere la vetta. Impresa epica che secondo Giorello e Guzzardi rappresenta l'icona dell'alpinismo dei dieci anni tra il 1954 e il 1963 e che richiese 500 portatori per oltre sette tonnellate di materiale e l'approntamento di sei campi in quota.

Questa cartolina celebrativa dell'impresa è indirizzata al CAI di Ferrara ha la firma di tutti gli otto partecipanti: Walter Bonatti, Riccardo Cassin, Carlo Mauri, Bepi de Franceschi, Toni Gobbi, Giuseppe Oberto, il medico Donato Zeni e l'orientalista Fosco Maraini interprete, fotografo e autore della relazione di viaggio redatta anche grazie agli appunti e memorie dei compagni.

La scelta di Maraini (Firenze, 1912 – ivi 2004) come membro della spedizione



non fu ovviamente casuale, oltre a essere ottimo alpinista cresciuto alla scuola di Emilio Comici (Trieste 1901 - Selva di Val Gardena, 1940) e Tita Piaz (Pera di Fassa, 1879 – ivi 1948), aveva alle spalle due spedizioni in Tibet nel 1937 e 1946 con il grande tibetologo Giuseppe Tucci (Macerata, 1894 – San Polo dei Cavalieri, Roma, 1984). A lui toccherà poi la direzione di una nuova spedizione, organizzata dal CAI di Roma, nella catena dell'Hindu-Kush fra Pakistan e Afghanistan, alla conquista del Picco Saraghrar la vetta più alta con i suoi 7349m raggiunta il 24 agosto 1959 da due cordate.

250 Euro



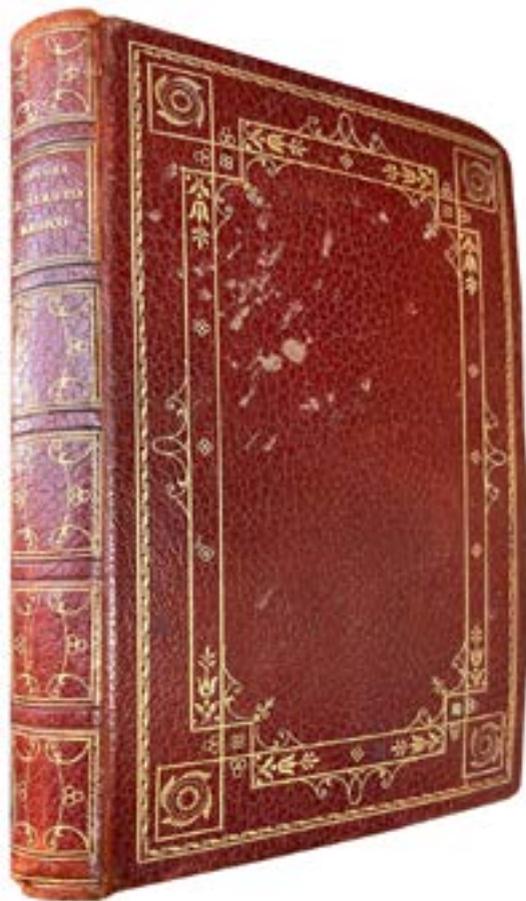
25 - Corrado Govoni, *Il flauto magico*

Roma, Tipografia Cuggiani, 1932, cm 15,5 x 23,5, pp. 226 [6]. Legatura in pelle marrone con fregi in oro ai piatti e al dorso, guardie in seta. Conservate le copertine con titolo e fregi in rosso in cornice, ma non il dorso. Margine superiore dorato.

Al colophon si legge: A cura di alcune personalità, / sotto l'insegna "AL TEMPO / DELLA FORTUNA" di questa / opera - terminata di stampare / il 20 novembre 1932, presso la / Ditta TIPOGRAFIA CUGGIANI / in ROMA - sono stati tirati: / 10 esemplari su carta Sublacum, / fuori commercio, numerati da / 01 a 010; 5 esemplari su carta / vélin Marais, numerati da 1 a 5 / e 500 esemplari su carta vergé / Fabriano numerati da 1 a 500.

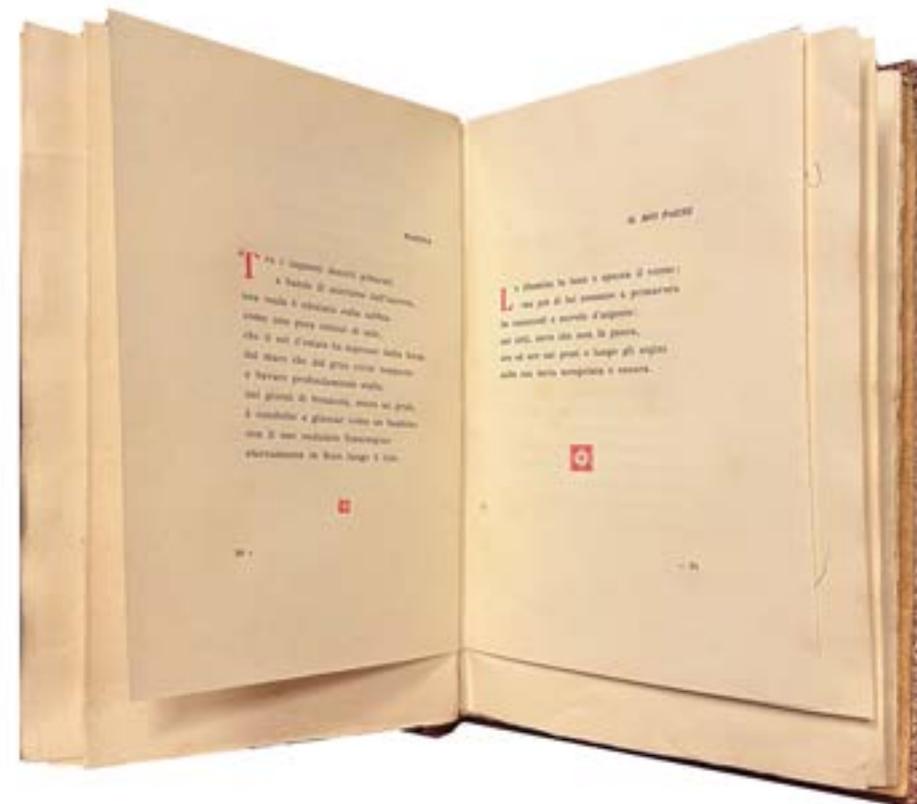
250 Euro

La prima pagina bianca che al verso dovrebbe indicare il numero della copia risulta strappata, poiché però l'esemplare non è su carta vergé potrebbe trattarsi o di uno dei dieci esemplari fuori commercio o, più probabilmente sembrando la carta di tipo vélin, uno dei cinque stampati su tale carta. Peculiare il fatto le pagine delle segnature siano in barbe tranne che superiormente dove sono state tagliate in modo da rendere liberi i fogli; in questo modo le pagine risultano di differenti dimensioni e il libro nel suo complesso è più grande degli esemplari normalmente prodotti e tagliati.



Ogni poesia presenta un capolettera in rosso e alla fine si trova un piccolo fregio quadrato anch'esso in rosso. In fondo al testo l'elenco delle opere di Corrado Govoni.

La copertina presenta piccole abrasioni. Il libro è stato purtroppo in mano a un bambino che su varie pagine ha tracciato segni a penna ai margini del foglio.



26 - LACERBA

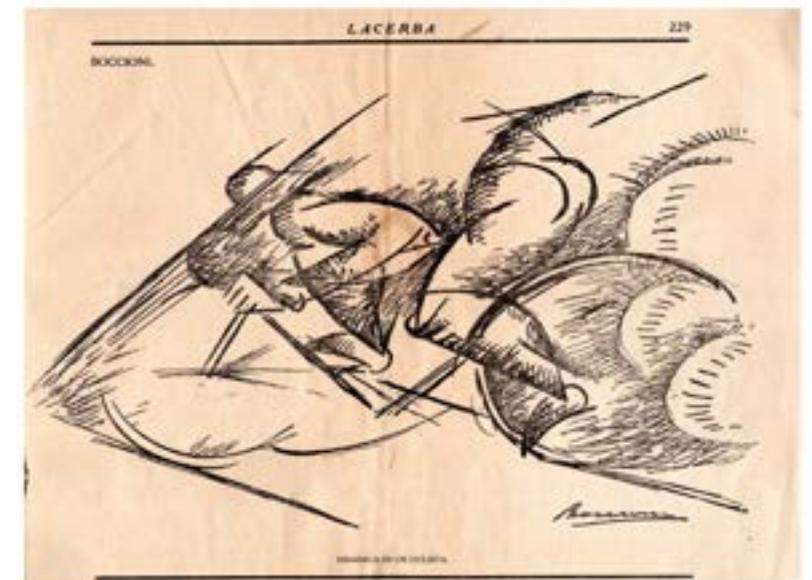
Periodico quindicinale Anno I, n. 20 – Firenze, 15 ottobre 1913, cm 35 x 25, pp 16. Presenta una macchia forse di caffè in prima pagina poco al di sotto della metà e la traccia di una gora sul fondo. Le pagine successive sono integre con alcune sottolienature e segni a margine di matita blu che sono state solo sbiadite più che cancellate.

200 Euro

Il numero si apre con: *Programma politico futurista*, seguono *Una Postilla* di Papini e *La vita non è sacra sempre del medesimo autore*; Govoni: *Fotografia medianica del temporale*; Carrà: *Pittura passata = Illustrazionismo*, *Pittura futurista = Pittura*: Un bellissimo disegno di Boccioni: *Dinamica di un ciclista*. Max Jacob: *La conversion d'Emile Cordier*; Moscardelli: *Spasimo*; Distaso: *Siate senza pensiero del domani*; Cangiullo: *Scoppio fabbrica pirotecnica*; Soffici: *Giornale di bordo*.

Credo che questo numero in particolare rappresenti una sorta di concentrato, di succo del Futurismo: ci sono alcuni degli attori principali, le loro provocazioni, ma i veri gioielli sono il disegno di Boccioni con quel tratto e quella dinamica appunto che sono la sua inconfondibile cifra stilistica e il programma politico, uno schiaffo alle coscienze borghesi che già anticipa quella posizione interventista fieramente e ostinatamente sostenuta dalla rivista. Qualche stralcio: "... La parola ITALIA deve dominare sulla parola LIBERTÀ Tutte le libertà, tranne quella di essere vigliacchi, pacifisti, anti-italiani ... Politica estera cinica, astuta e aggressiva. - Espansionismo coloniale. - Liberismo. - Irredentismo. - Panitalianismo. - Primato dell'Italia. Anticlericalismo e antisocialismo. Culto del progresso e della velocità, dello sport, della forza fisica, del coraggio temerario, dell'eroismo e del pericolo, contro l'ossessione delle cultura, l'insegnamento classico, il museo, la biblioteca e i ruderi predominio della ginnastica sul libro ... "

Manca solo l'antisemitismo e il razzismo, ma allora sbarchi non ce ne erano, e mi pare che ci sia una certa convergenza con certi programmi politici odierni. Va bene che esiste la freccia del tempo per cui la storia non si ripete, ma comunque sospetto ci sia poco da stare tranquilli visto come è andata a finire.



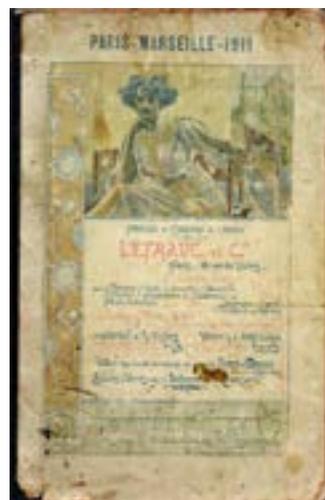
27 - Lefranc & Cie Fabrique de couleurs & vernis, Catalogue

Couleurs fines et matériel pour la peinture à l'huile, l'aquarelle, la gouache, le pastel, le dessin, la sculpture. Couleurs pour porcelaine, couleurs et vernis de J.-G. Vibert, arts d'amateurs, dorure et articles divers, bibliographie. Usine à Issy-Les-Moulineaux (Seine). Marque de fabrique. Couleurs fines pour les arts. Lefranc & Cie, Succursale de Marseille, 47 boulevard du Muy, Ce Catalogue annule les précédents. Adresse télégraphique : VERNICOLOR-MARSEILLE, Imprimerie Paul Schmidt - F. Schmidt fils, 5 et 7, av. Verdier, Montrouge (Seine), 1911, cm 24 x 16, pp. 307. Brossura con dorso telato e copertina illustrata. A parte il numero di pagine, 307 contro 312 e ovviamente i riferimenti a Marsiglia, il catalogo è uguale a quello di Parigi del 1910. Numerosissime le immagini in bianco e nero che illustrano i prodotti e due tavole a colori. All'interno sono inseriti fra le pagine alcuni foglietti a indicare eventuali aggiornamenti o correzioni. La copertina appare sbiadita e con macchie varie.

120 Euro

La produzione di colori per belle arti di questa azienda viene fatta risalire al 1720 quando a Parigi Charles Laclef, antenato della famiglia Lefranc, speciale di professione incontrò il pittore Jean-Siméon Chardin. Lo studio del pittore si trovava sopra il negozio, all'ultimo piano. L'appartamento con il tetto in vetro era troppo piccolo perché Chardin potesse macinare i colori, quindi gli parve naturale rivolgersi al negozio al piano inferiore per prepararli. Ben presto fra i due uomini nacque un'amicizia e Laclef nel tempo oltre a macinare i colori per l'amico, su suggerimento di quest'ultimo passò alla produzione per terzi fino a divenire il fornitore ufficiale per le ornamentazioni pittoriche del Castello di Versailles, in particolare del Petit Trianon voluto da Luigi XV.

A metà del XIX secolo Alexandre Lefranc (1830-1894) sviluppò il primo tubetto di colore con tappo a vite. Fino ad allora, i pittori conservavano i colori in vesciche di maiale che, una volta forate, non permettevano di conservare a lungo le vernici e inoltre non erano facili da trasportare. Grazie all'innovazione di questo tappo, gli artisti poterono portare la loro attrezzatura fuori dagli studi e dipingere all'aperto. Fu un'innovazione che portò all'ascesa del movimento impressionista.



28 - Cesare Lombroso, *Pensiero e meteore*

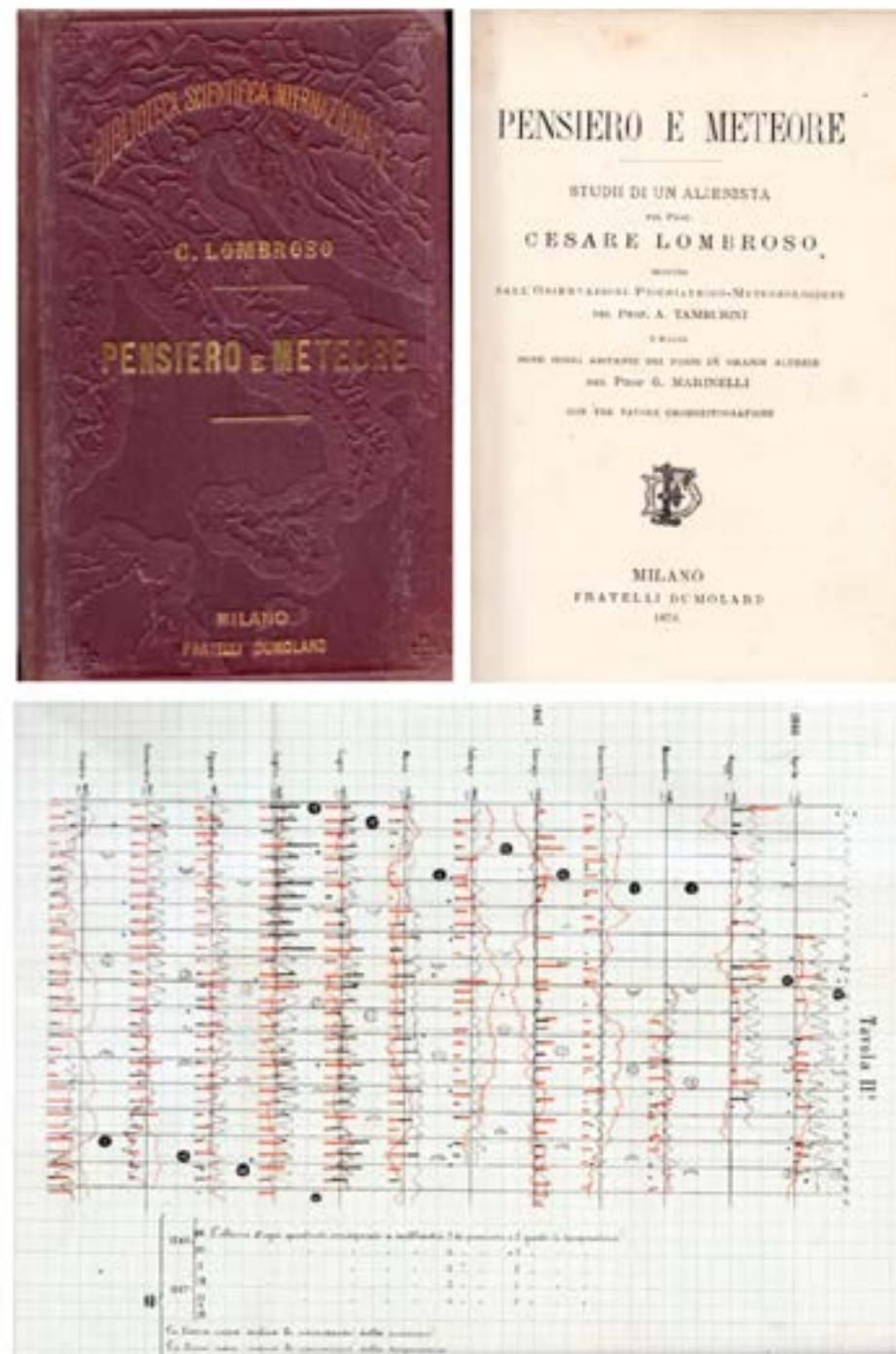
Studi di un alienista per Prof. Cesare Lombroso seguite dall' *Osservazioni-Psichiatrico-Meteorologiche del Prof. A. Tamburini e dalle note sugli abitanti dei paesi in grandi alttezze del Pro. G. Marinelli*. Biblioteca Scientifica Internazionale vol. XVI, Fratelli Dumolard, Milano, 1878, cm 22 x 14, pp X + 227, legatura editoriale in percallina marrone-rossastra con titoli al piatto anteriore e al dorso in oro. Il piatto anteriore presenta a sbalzo un'immagine dell'Italia, mentre il piatto posteriore presenta al centro, sempre a sbalzo, un rosone ellissoidale. Con tre tavole cromolitografiche ripiegate. Volume intonso in ottime condizioni.

220 Euro

Già due anni prima della pubblicazione di quest'opera Marco Ezechia Lombroso (detto Cesare, Verona, 1835 – Torino, 1909) anticipava il concetto dell'influenza delle condizioni meteorologiche, astronomiche e climatologiche in un suo scritto: "i crimini più orrendi, più disumani, hanno pure un punto di partenza fisiologico, atavistico, in quegli istinti animaleschi, che rintuzzati, per un certo tempo, nell'uomo dall'educazione, dall'ambiente, dal terrore della pena, ripullulano, ad un tratto, sotto l'influsso di date circostanze, come: la malattia, le meteore, l'imitazione, l'ubriacamento spermatico, prodotto dall'eccessiva continenza." (Cesare Lombroso, *L'uomo delinquente*, Hoepli, Milano, 1876). E le medesime influenze operano anche nella cosiddetta "creazione geniale"; alla Braidense è conservata una lettera dell'8 novembre 1876 di Lombroso che difende la sua teoria sull'influenza delle stagioni sulla creazione geniale; teoria che non nasce attraverso le date di pubblicazione del lavoro appunto di genio, ma da lettere private e autobiografie che consentono di individuare con precisione anno, mese e persino giorno della creazione.

Quest'opera risulta poi anche importante dal punto di vista storico in quanto le tre tavole fuori testo rappresentano dati di tipo statistico; come rilevato da Braunstein "l'originalità del pensiero di Lombroso consiste nell'aver unito al modello medico un modello quantitativo fatto di numeri e misure. La rivoluzione scientifica del XIX secolo è per Lombroso la rivoluzione della misura. In ... *Pensiero e meteore* Lombroso spiega che, contrariamente a quanto spesso si crede, ... il vero carattere, che distingue la nostra dalle epoche antiche, sta nel trionfo della cifra sulle opinioni vaghe, sui pregiudizi, sulle vane teorie" (Jean-François Braunstein, *Modello medico contro democrazia: il «caso» Lombroso*, in: Maria Donzelli e Regina Pozzi (a cura di) *Patologie della politica: crisi e critica della*

democrazia tra Otto e Novecento, Donzelli, Roma, 2003).



29 - Raffaele Pastore, *La filosofia della Natura di Tito Lucrezio Caro*

e confutazione del suo deismo e materialismo col poema di Aonio Paleario dell'Immortalità degli animi, uniti a Saggio di poesie toscane e latine dell'abate Raffaele Pastore, Londra (Venezia ?), 1776, cm 19 x 13, pp. (2), 432, 366 (2), 64. Legatura in mezza pelle, due tomi in un volume con due belle antiporte in rame per il poema di Lucrezio, frontespizi incisi. Qualche traccia di tarlo, cuffie in parte danneggiate.

200 Euro

L'opera contiene il poema di Lucrezio, *De Rerum Natura*, nella traduzione di Raffaele Pastore con il testo latino a fronte e il poema di Antonio della Paglia *Dell'immortalità degli animi*. Il *De Rerum Natura* è un poema didascalico in esametri suddiviso in sei libri raccolti a due a due (diadi) che contengono un inno a Epicuro e, nella seconda e terza diade in apertura un inno alla scienza. I 7415 versi illustrano fenomeni via via più ampi: atomi, mondo umano, fenomeni cosmici. Per Lucrezio che riprende e radicalizza le tesi di Epicuro la religione è la causa dei mali dell'uomo e della sua ignoranza. Questo suo pensiero risultava in netto contrasto con le correnti stoiche allora dominanti nella classe dirigente romana e probabilmente da questo è da far derivare l'oblio che caratterizza la sua vita, non sono certi la data e il luogo di nascita (forse Pompei o Ercolano 98 o 94 a.C.) e neppure la data della morte (Roma, 55 o 50 a.C.) come non si hanno dati sicuri sulla sua presunta pazzia e suicidio. Solo dopo la morte fu riconosciuto il suo valore e venne spesso citato da scrittori romani successivi. Antonio della Paglia o della Pagliara, latinizzato in Aonio Paleario nacque a Veroli nel 1503. Ammiratore di Erasmo cercò di convincerlo a trovare un accordo con i teologi tedeschi per una riforma della Chiesa e una decina d'anni dopo, prima del Concilio di Trento, con una lettera a Lutero, Calvino e altri annunciò di avere elaborato un progetto per risolvere i problemi della Chiesa: un nuovo concilio convocato dall'imperatore, i re e i principi europei, da rappresentanti dei popoli d'Europa da dodici vescovi scelti dal papa e da altri dalla vita irreprensibile perché in piena libertà decidessero nel merito per il bene del popolo cristiano. Come è ovvio morì impiccato e bruciato sul rogo come eretico a Roma nel 1570.



30 - Alessandro Manzoni, *Copia dell'originale autografo (lettera n. 477)*

Lettera di Alessandro Manzoni datata Brusuglio 12 8bre 1836, e indirizzata per espresso a Giulio Ratti. Buona conservazione generale, ben leggibile, tracce di piegatura del foglio. Dimensioni cm 21 x 30,4. Copia dell'originale autografo conservato alla Biblioteca Nazionale, Braidense Manz.B.I.92bis/1.

Unito a:
Lettera dell'8 Ottobre 1836 da Ferrante Aporti a Don Giulio Ratti. Buona conservazione generale, ben leggibile, tracce di piegatura del foglio. Dimensioni cm 21 x 30,4. Non conosco l'eventuale collocazione dell'originale autografo.

150 Euro

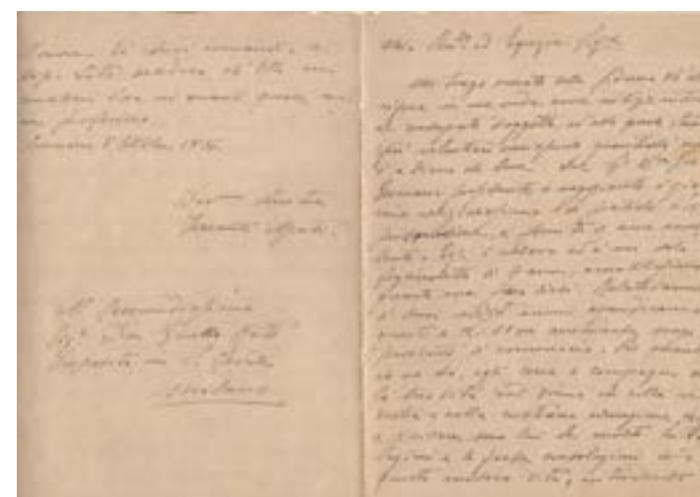
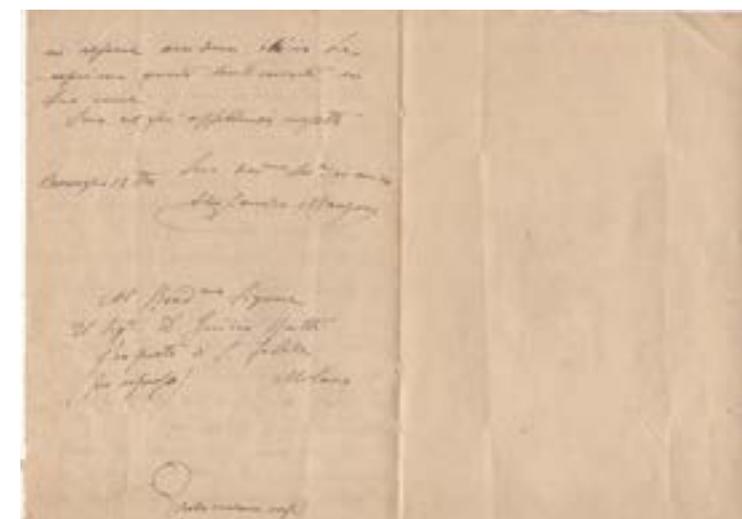
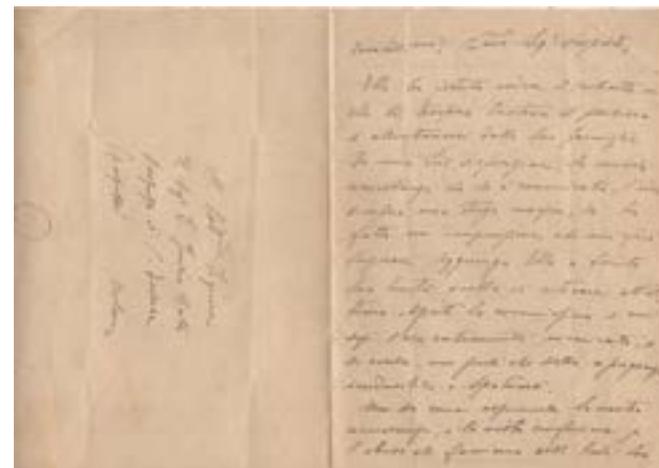
Venerat.mo e Car mo Sig ? Proposto, / Ella ha potuto vedere il contrasto in / che si trovava Cristina al pensiero / di allontanarsi dalla sua famiglia. / In una tal disposizione, la nuova / circostanza che le è comunicata, l'idea / di essere una terza moglie, le ha / fatto un'impressione...

Alessandro Manzoni comunica al Proposto di S. Fedele a Milano don Giulio Ratti che la figlia Cristina non intende sposarsi con la persona proposta dal sig. Aporti e prega di comunicarlo a questo. Curiosa la presenza del punto interrogativo "Sig ? Proposto" che manca invece nella versione definitiva. Questo lascerebbe ipotizzare che la copia sia relativa alla bozza del Manzoni più che alla lettera originale definitiva.

Mio Rev do ed Egregio Signore // mi tengo molto onorato della fiducia ch'ella / ripone in me onde avere notizie Su tale Giò Germani possidente e negoziante che cerca a compagna del / la sua vita tal donna che.../...valga / a dividere seco lui le molte tribo / lazioni e le poche consolazioni di / questa misera vita. E più avanti se / queste informazioni bastassero a / confortare l'ottimo D. Alessandro / sul progetto offertogli io ne sarei / ben lieto, perché acquisterebbe Cremona / una specie di diritto alla benevolenza / di quel grand'uomo.

Giulio Ratti (1801 - 1869), confessore sul letto di morte di Massimo D'Azeglio, fu intimo amico e assiduo frequentatore del suo parrocchiano A. Manzoni e di gran parte dell'élite intellettuale dell'epoca. Nel 1848 fu tra gli insorti delle Cinque giornate e a lui toccò benedire la posa della prima pietra della Galleria Vittorio Emanuele nel 1865.

Ferrante Aporti (1791 - 1858) presbitero, pedagogista, senatore del Regno fu ideatore e promotore della scuola infantile che aprì a Cremona nel 1828 dapprima a pagamento, poi nel 1831 aprì l'asilo di carità per i maschi e nel 1832 quello per le femmine e infine nel 1834 uno misto.



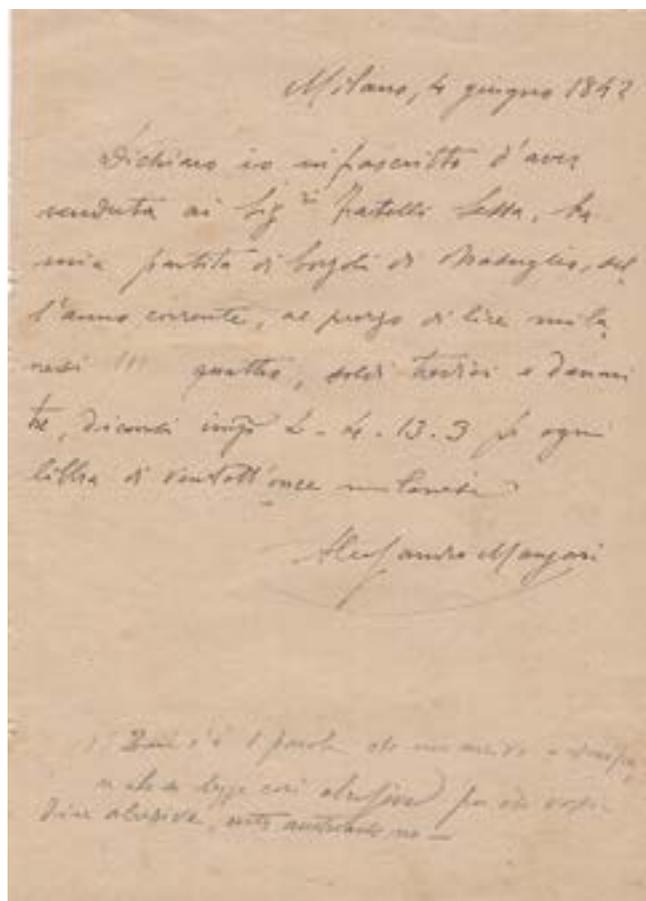
31 - Alessandro Manzoni, Copia dell'originale autografo (lettera n. 1784)

Lettera di Alessandro Manzoni datata Milano, 4 giugno 1842, e indirizzata ai Signori Fratelli Sessa. Buona conservazione generale, ben leggibile. Dimensioni cm 21 x 15,2. Copia dell'originale autografo (lettera n. 1784) conservato alla Biblioteca del Centro nazionale di studi manzoniani, Autografi Nuove Acquisizioni, 57.

100 Euro

Milano, 4 giugno 1842 // Dichiaro io infrascritto d'aver / venduta ai Signori Fratelli Sessa, la / mia partita di bozzoli / di Brusuglio, del- / l'anno corrente, al prezzo di lire mila- / nesi ??? quattro, soldi tredici e danari / tre, diconsi imp~ L. / 4.13.3 per ogni / libbra di ventott'once milanesi // Alessan- / dro Manzoni

I fratelli Sessa erano negozianti e commercianti di seta e cascami, i bozzoli sono ovviamente di baco da seta. A Brusuglio, ora comune di Cormano si trova la villa di proprietà di Giulia Beccaria, madre di Alessandro Manzoni, ora Villa Manzoni, dove lo scrittore trascorreva l'estate.



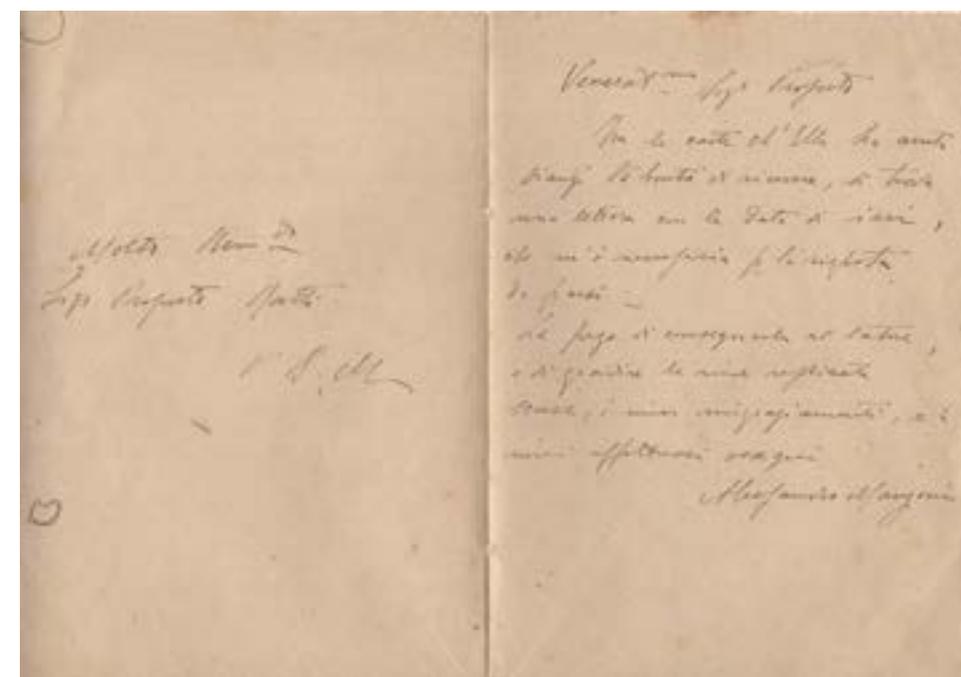
32 - Alessandro Manzoni, Copia dell'originale autografo (lettera n. 1960)

Lettera di Alessandro Manzoni senza data né locus, ma presumibilmente inviata da Milano prima dell'11 agosto 1865, e indirizzata "Molto Rev do Sig. Proposto Ratti V. S. M.". Buona conservazione generale, ben leggibile, tracce di piegatura del foglio. Dimensioni cm 21 x 30,4. Copia dell'originale autografo (lettera n. 1960) conservato alla Biblioteca Nazionale, Braidense Manz.B.XXXV.20.

100 Euro

Venerat mo Sig. Proposto // Tra le carte ch'Ella ha avuto / dianzi la bontà di ricevere, si trova / una lettera con la data / di ieri, / che m'è necessaria per la risposta / da farsi. // La / prego di consegnarla al latore, / e di gradire le mie replicate / scuse, i miei ringraziamenti, e i / miei affettuosi ossequi // / Alessandro Manzoni

Sia l'originale che la copia hanno una firma che manca del tipico svolazzo che la percorre al di sotto dalla A fino alla n di Manzoni. Anche la scrittura è meno attenta e precisa, più che una vera lettera sembra un biglietto scritto d'urgenza. Acquistata alla casa d'aste Christie's il 13 dicembre 2001 e donata dal ministero per i beni e le Attività Culturali, faceva parte assieme alle altre di questo catalogo, di un piccolo lotto di copie di autografi contenuti in una busta che riporta: "trovati nelle carte e i libri di [Beppino] Cipriani... venduto alla Casa Libreria Hoepli di Milano per £ 800 nel giugno 1931"



33 - Biagio Marin, *El vento de l'Eterno se fa teso*

Milano, Scheiwiller, autunno 1973, cm 22 x 15,5, pp XX-VIII, 590, [2], impresso a Trieste da "La Editoriale Libreria". Prima edizione. Legatura in tutta tela adesposta. Sovraccoperta avorio (indicata impropriamente come copertina) di Antonio Calderara con una banda più scura nella parte alta dove è stampato in piccolo in oro il nome dell'autore e un'alta banda più sottile alla base sopra la quale si legge il titolo in oro con giustificazione a destra.

220 Euro

Il volume a cura di Edda Serra e Elvio Guadagnini è stato patrocinato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, dalla Cassa di Risparmio di Gorizia, dal Comune e dall'Azienda di cura e soggiorno di Grado. L'Editoriale Libreria di Trieste ne ha stampate 1000 copie di cui 700 fuori commercio evidentemente riservate a clienti e 300 per le edizioni di Vanni Scheiwiller numerate da 1 a 300. La nostra copia n. 89.

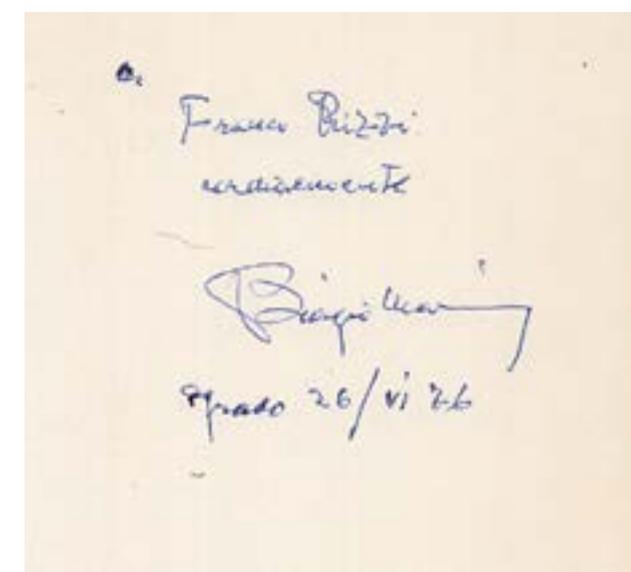
Nella guardia opposta al piatto posteriore e al rovescio (distrazione o vezzo del poeta?) invio autografo: "a / Franco Brizzi / cordialmente / Biagio Marin / Grado 16/VI 76"

Due piccole abrasioni alla sovraccoperta una delle quali cancella parzialmente il nome dell'autore

Il volume è dedicato alla moglie: "A Pina Marini / mugier mia, mare mia / suore mia / co' devossion profonda."

Che Vanni Scheiwiller abbia voluto riservarsi 300 copie del volume è un ulteriore testimonianza dell'amicizia che lo legava al poeta di Grado; nella sua Lettera a una signora perbene, in appendice al volume di Marin, *La poesia è un dono* Vanni tra le altre cose scrive: "Ogni sera, gentile Signora, ringrazio Iddio di non essere un editore obiettivo, né giusto, né impegnato: pubblico solo ciò che mi piace, faccio di tutto per pubblicare solo ciò che mi piace. Sono felice dei miei amici meravigliosi, che mi sono scelti io e Marin è uno di questi."

All'interno, a mo' di segnalibro è conservata una cartolina-invito per una commemorazione con messa e deposizione di corona d'alloro alla statua di Nazario Sauro; sul fronte foto dell'eroe irredento con una frase del suo testamento spirituale ..."Ovunque e prima di tutto italiani"..., sul verso il programma dell'evento datato 10 agosto 1973.



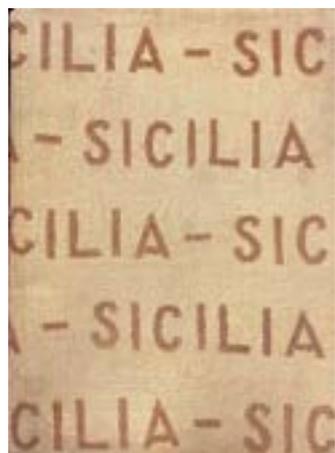
34 - Giuseppe Massani, *La Sicilia e il suo popolo*

Roma, *Il Rubicone*, anno VII, nn 1-6, 1938, cm 35 x 25,5, 120 pp. Stampa Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche. Originalissima legatura editoriale in tela grezza con titolo xilografico *Sicilia* impresso in in più copie su linee sfasate. Fogli di guardia con immagine fotografica in seppia di reti appese. Numerose immagini nel testo e quattro tavole fuori testo.

100 Euro

Dell'autore del libro, Giuseppe Massani fotografo e giornalista, che fu anche direttore dell'Istituto Luce, non si hanno notizie biografiche, anche la data e il luogo di nascita, Rimini 1901 sono incerti, come pure i suoi studi presso l'Università di Bologna negli anni '20. Fervente sostenitore del regime divenne noto con la pubblicazione nel 1936 de *La sua Terra* per i tipi dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo, un album fotografico su Mussolini e il fascismo. Sul giornale *Il Rubicone*, rivista mensile di Romagna, nel 1938 pubblicò la *Sicilia e il suo popolo*, il primo di una serie di album su diverse regioni d'Italia e allorché l'Albania fu invasa nel 1939 e poco dopo assorbita come parte del nuovo Impero Romano di Mussolini, vi si recò per un reportage fotografico. *Albania*, pubblicato nel 1940, può essere considerato un passaporto ideologico per il pubblico italiano, preparato con il sostegno ufficiale e una cura per creare l'immagine di un'unificazione italiana.

La rivista *Il Rubicone*, rivista mensile di Romagna, diretta da Massani, iniziò le pubblicazioni nel 1932 in occasione del decimo anniversario della "rivoluzione fascista" e le chiuse nel dicembre del 1937. Rivista curata nei dettagli e con abbondanza di immagini che dovevano veicolare un senso di stile e di eleganza ma senza lusso e senza sciupio come si raccomandava il presidente del comitato di redazione nella persona del commissario federale del Partito nazionale fascista di Forlì. Allo stesso commissario si deve la confessione sul vero motivo di creazione del periodico: *Vi è un regionalismo equivoco, infarinato di letteratura folcloristica, da combattere, da spezzare, da disperdere perché sostanzialmente estraneo al clima spirituale e morale creato dalla Rivoluzione. Un chiaro attacco all'altro, più antico giornale regionale di Romagna, La Piè che non a caso interrompe le sue pubblicazioni nel 1933.*



35 - *Missioni lunari*

s. l., s.d. [1970?]. Scatola in cartone di cm 35x50 con immagine fotografica del suolo lunare, realizzata a scopo promozionale da Omega, la marca dell'orologio dei primi astronauti sbarcati sulla Luna.

100 Euro



La scatola contiene 4 pagine sui principali eventi che hanno portato all'impresa lunare dell'Apollo XI e 14 foto originali della Nasa formato cm 35x35.

La prima pagina riporta in originale le firme di Neil Armstrong, Michael Collins e Buzz Aldrin.

Le foto sono relative a varie missioni:

1 foto da Gemini XII, novembre 1966

1 foto da Apollo VII, ottobre 1968

3 foto da Apollo VIII, dicembre 1968

1 foto da Apollo IX marzo 1969

5 foto da Apollo XI luglio 1969

3 foto da Apollo XII novembre 1969

Fra queste foto le più famose sono relative alla missione dell'Apollo XI, in particolare le seguenti quattro: l'equipaggio, Aldrin che scende dal modulo lunare, Aldrin che cammina sul suolo lunare e l'impronta sul suolo lunare.



36 - Eugenio Montale, *Tutte le opere*

Milano, Mondadori, collana I Meridiani. I sei volumi di complessivi cm. 17 x 27,5 sono contenuti in un cofanetto artigianale in legno di cm 23 x 37. La serie proposta è costituita da:

Tutte le poesie a cura di Giorgio Zampa, pp. LXXIX - 1245, VIII edizione marzo 1997 (la prima era del 1984).

Prose e racconti a cura e con introduzione di Marco Forti, note ai testi e varianti a cura di Luisa Previtera, pp. CX - 1253, III edizione aprile 1997 (la prima era del 1995) nel cofanetto editoriale.

Il secondo mestiere Prose 1920-1979 a cura di Giorgio Zampa, Tomo primo, pp. LXXIII - 1762, I edizione giugno 1996.

Il secondo mestiere Prose 1920-1979 a cura di Giorgio Zampa, Tomo secondo, pp. 1763-3408, I edizione giugno 1996. I due tomi in cofanetto editoriale.

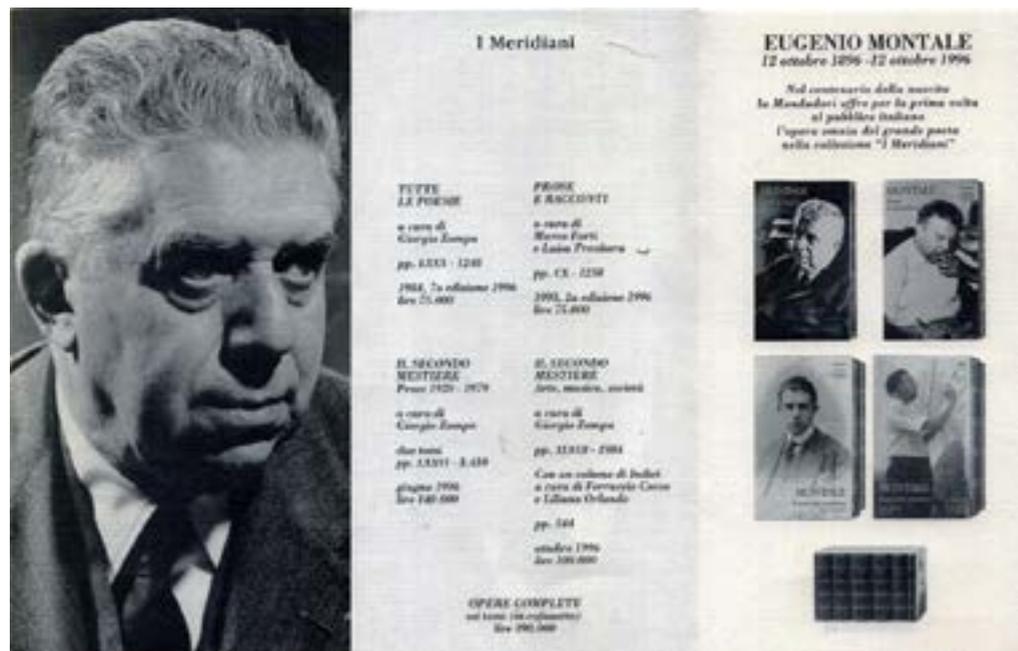
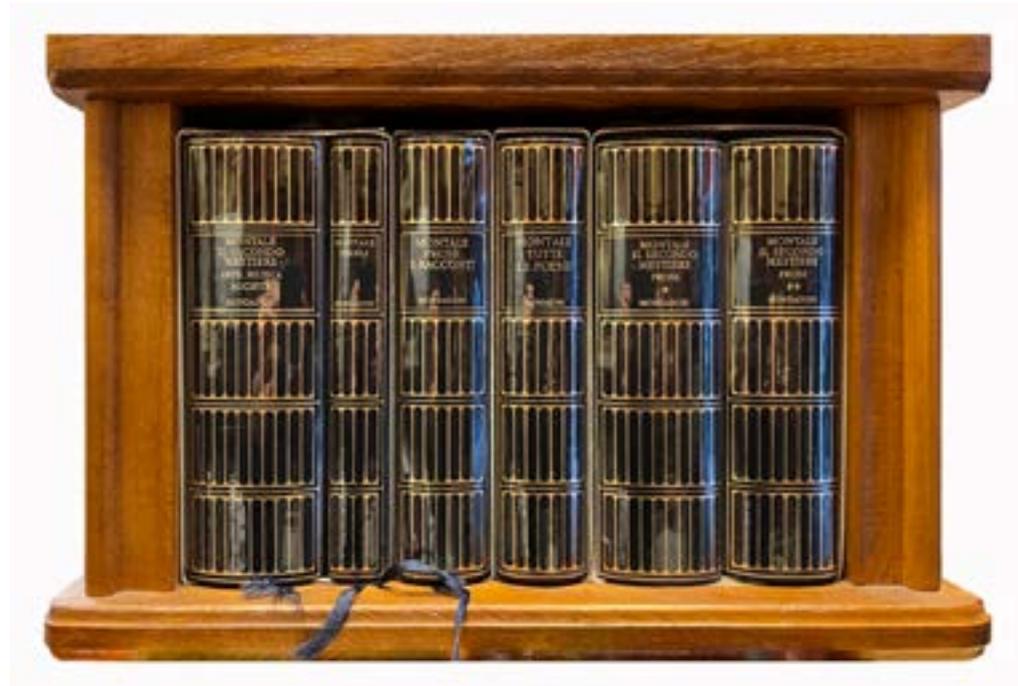
Il secondo mestiere Arte, Musica, Società a cura di Giorgio Zampa, XLVIII - pp. 1981, I edizione ottobre 1996

Indici delle opere in prosa a cura di Ferruccio Cecco e Liliana Orlando con la collaborazione di Paola Italia pp. 543, I edizione ottobre 1996 questo e il precedente in un unico cofanetto editoriale

350 Euro

Di Eugenio Montale (Genova, 12 ottobre 1896 - Milano 12 settembre 1981) premio Nobel 1975 per la letteratura «per la sua poetica distinta che, con grande sensibilità artistica, ha interpretato i valori umani sotto il simbolo di una visione della vita priva di illusioni» è stato detto e scritto moltissimo, difficile aggiungere alcunché, mi limito a citarlo: «L'argomento della mia poesia...è la condizione umana in sé considerata: non questo o quello avvenimento storico. Ciò non significa estraniarsi da quanto avviene nel mondo; significa solo coscienza, e volontà, di non scambiare l'essenziale col transitorio... Avendo sentito fin dalla nascita una totale disarmonia con la realtà che mi circondava, la materia della mia ispirazione non poteva essere che quella disarmonia.» (in: *Confessioni di scrittori (Intervista con se stessi)*, Milano, 1976).

Questo un breve cenno alle opere complete proposte: Il primo volume contiene tutta l'opera in versi, con la riproduzione anastatica delle prime edizioni di *La casa dei doganieri*, *Finisterre*, *Satura* e *Xenia*. Il secondo volume è dedicato alle prose e ai racconti, i libri di "fantasia e d'invenzione" nei quali il Montale viaggiatore, elzevirista e ritrattista è un osservatore acuto e curioso. Gli altri volumi raccolgono la produzione giornalistica e saggistica, come i contributi di Montale a numerose riviste letterarie, lavoro svolto con grande scrupolo e quasi mai senza passione, da lui stesso definito "il secondo mestiere". Coprono un cinquantennio e sono quasi mille le prose critiche su letteratura e società, di fatto sconosciute al grande pubblico, che vengono qui presentate per la prima volta in rigoroso ordine cronologico. Insieme alla prosa giornalistica, si allineano, oltre alle raccolte d'autore (*Auto da fè*, *Prime alla Scala*), un grande numero di scritti inediti o poco conosciuti su arte, musica e società, nonché una scelta delle interviste più belle e sorprendenti tra le numerosissime rilasciate dal poeta.



37 - [Bruno Munari], *Almanacco antiletterario Bompiani* 1937 - XV

Milano, Bompiani, 1937, cm 28,5 x 21, pp. 236. Cartonato editoriale con illustrazione di copertina di Bruno Munari.

450 Euro

All'interno il famoso e citatissimo inserto "Udite! Udite!" una sorta di cortometraggio dato dai fotomontaggi che si susseguono nelle pagine e che hanno un cerchio fustellato il alto al margine in cui compare il volto di Mussolini intento a arringare la folla. Il titolo suggerisce ironia e sottolinea una certa avversione per la retorica del regime: non a caso *Almanacco anti-letterario*.

Nel volume compaiono testi di F.T. Marinetti e D. Buzzati, ma sono altresì degne di nota le numerose fotocomposizioni di Erberto Carboni (Parma, 1899 - Milano, 1984). Questi fu architetto, designer, ma

soprattutto pubblicitario, uno dei precursori delle campagne pubblicitarie italiane della prima metà del XX secolo. Carboni esordì negli anni venti e, per una parte della sua attività, praticò l'utilizzo di tecniche come la fotografia e il fotomontaggio, che per il periodo storico di competenza erano relativamente "nuove".



38 - D. Gregorio Nicoli, *Tavole analitico-letterarie per servire allo studio delle belle lettere*

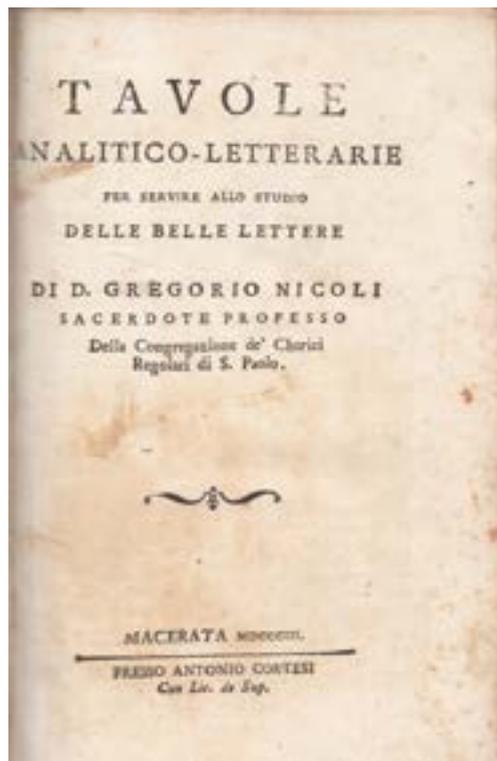
Macerata, presso Antonio Cortesi, 1803, cm 13 x 20,5, pp. 15 + 20 tavole ripiegate. Legatura in mezza pergamena con angoli, con piatti marmorizzati, filetti dorati al dorso, autore e titolo su tassello in pelle.

150 Euro

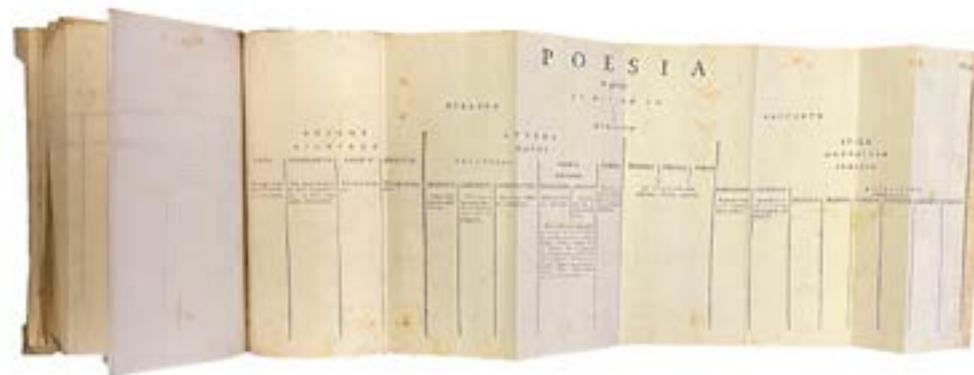
Volume molto originale e complesso per lo sforzo analitico proposto dal “sacerdote professo della Congregazione de’ Chierici Regolari di San Paolo Gregorio Nicoli”.

L’autore, attraverso tavole sinottiche prende in esame lo Stile (5 tavole), la Natura, l’Eloquenza, la Poesia (2 tavole), la Lirica, l’Epoica, la Tragedia, la Commedia, la Didascalica, il Racconto, il Bello (2 tavole), il Gusto, il Sublime, la Verità. È impossibile “sintetizzare”, un’opera per sua natura sintetica, ma reputo interessante e utile dare almeno l’idea di una di queste tavole a iniziare proprio dalla prima: lo Stile. Esso viene definito come “maniera particolare, che ciascun individuo impiega per esprimere le sue idee col soccorso della lingua” e viene qui “considerato

nel rapporto della chiarezza per le parole, frasi, costruzione di sentenze”. Alle PAROLE si richiede purezza e proprietà, alle FRASI precisione che implica verità, coerenza, integrità mentre le SENTENZE devono essere corte o lunghe e nel primo caso si richiede chiarezza e precisione che consistono nella scelta delle parole e nella giusta disposizione. La sentenza lunga “domanda unità di regole e forza” definita come “disposizione di parole, e di membri, che presenta il sen nella maniera più vantaggiosa”



attraverso la SOPPRESSIONE delle parole inutili, l’ATTENZIONE “all’uso, che si fa dei copulativi, o relativi, e di tutte le particelle, che servono alle transizioni, o ai legami” e la “COLLOCAZIONE della parola o delle parole principali nel luogo, ove possono fare un’impressione più forte”. E così via per venti tavole che si dispiegano talvolta anche per oltre un metro di lunghezza, che per divisioni successive, spesso dicotomiche analizzano sempre più a fondo la materia cui la tavola fa riferimento talvolta utilizzando brevi spiegazioni come nel caso appena visto. Insomma un esercizio di classificazione che credo sarebbe piaciuto a Eco e, lo ammetto incuriosisce e diverte anche me con il mio passato di tassonomo.



39 - Antonio Pacinotti, *Descrizione di una macchinetta elettro-magnetica del dott. Antonio Pacinotti*

Torino-Pisa, Nuovo Cimento 1863, vol. XIX -XX, pp. 379 - 384, tav. IV.

450 Euro

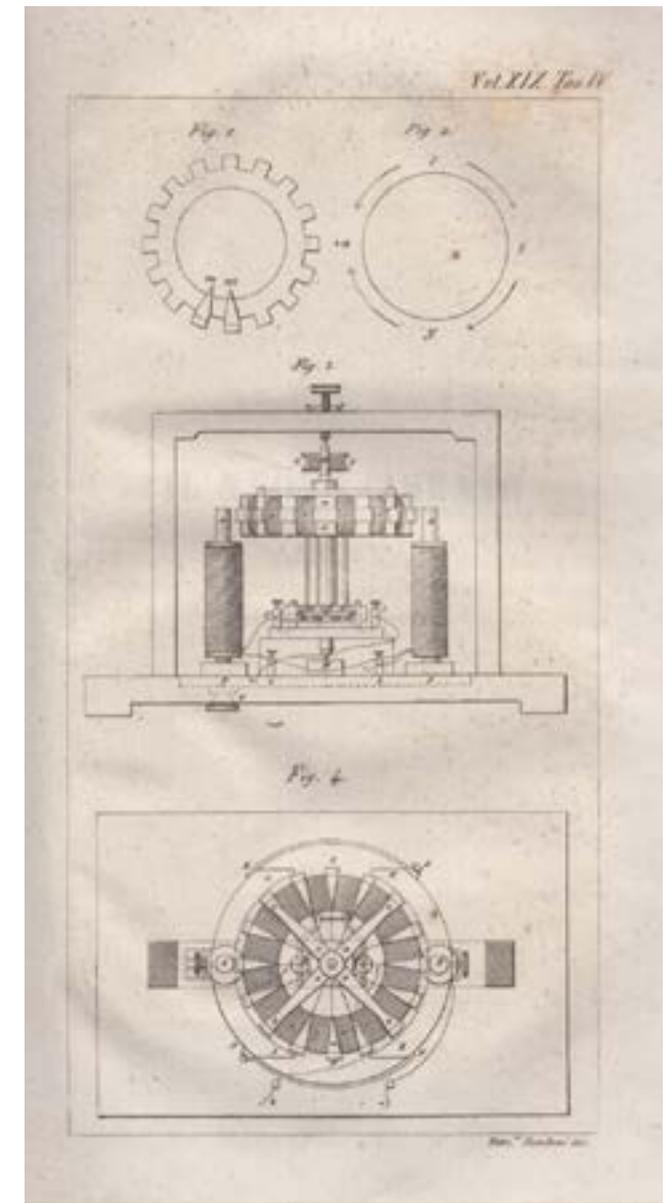
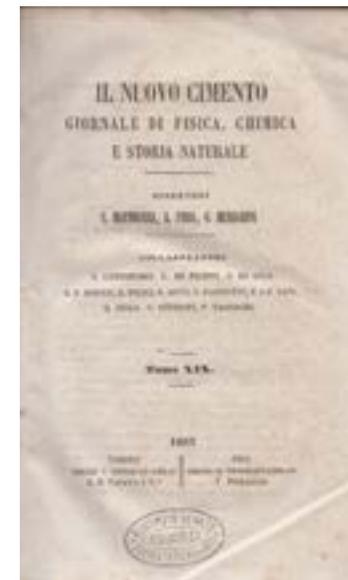
All'interno del vol. XIX è contenuto il fascicolo originale in cui il fisico Antonio Pacinotti (Pisa, 1841 - ivi, 1912), presenta per la prima volta la sua straordinaria scoperta ovvero la macchinetta elettromagnetica con elettrocalamita trasversale in grado di produrre una corrente continua e che funziona bene sia come motore che come dinamo. La sua realizzazione prevede un anello rotante (indotto) con bobine di rame avvolte su un nucleo di ferro, che è detto appunto "anello di Pacinotti", e un magnete (induttore) fisso (tav. IV). La sua caratteristica fondamentale è la reversibilità della macchinetta, capace di trasformare energia meccanica in elettrica (generatore) e viceversa (motore).

Durante un viaggio in Europa nel 1865 in Francia visitò diverse fabbriche di strumenti scientifici distribuendo numerosi estratti del suo lavoro alla ricerca di un costruttore. Fu probabilmente in seguito a quegli incontri, in particolare con il prof. Jamin alle officine Froment che fu espropriato della sua invenzione. Nel 1869 infatti il capo officina Zénobe Gramme brevettò una dinamo identica a quella di Pacinotti e nel 1871, presentando la dinamo di Gramme ai *Comptes Rendus de l'Académie des Sciences* Jamin ne favorì la produzione industriale. Anche se il merito scientifico dell'invenzione sarà comunque attribuito a Pacinotti bisognerà attendere il 1881 in occasione dell'Esposizione Internazionale dell'Elettricità di Parigi, per i primi riconoscimenti internazionali.

La rivista *Nuovo Cimento*, fondata a Pisa nel 1855 da Carlo Matteucci e Raffaele Piria come proseguimento della rivista *Il Cimento*, fondata dai medesimi nel 1844 dal 1897 è organo della Società Italiana di Fisica e trae il nome dall'Accademia del Cimento, fondata a Firenze nel 1657 da Leopoldo de' Medici, prima associazione scientifica a utilizzare il metodo

sperimentale introdotto da Galileo.

Nel vol. XIX -XX oltre al lavoro di Pacinotti sono contenute pubblicazioni di altri importanti fisici tra cui Enrico Betti, Riccardo Felici, Carlo Matteucci, Auguste De la Rive, P. Angelo Secchi, Emilio Villari, John Tyndall...



41 - Elio Petri (regia), *La decima vittima*

13 foto in bianco e nero di 24 x 30 cm, di scene del film del 1965. A parte una sola immagine tutte le altre ritraggono Ursula Andress da sola (3 scatti) o con Marcello Mastroianni (7 scatti) ed Elsa Martinelli (2 scatti).

200 Euro

Il film genericamente indicato come di fantascienza fu tratto, meglio ispirato, da un romanzo di Robert Shekley: *The seventh victim*, con un cambiamento di titolo più che giustificato dal parziale tradimento del testo originale. In realtà il film oscilla fra western, dramma, spionaggio, giallo, satira, financo “commedia romanesca”, grazie ad una sapiente sceneggiatura in cui evidentemente Ennio Flaiano e Tonino Guerra ebbero una parte rilevante.

Surrealismo, pop art, op art, in quel momento di grande moda e arte concettuale fanno da sfondo e danno i costumi agli interpreti: un Marcello Mastroianni curiosamente e improponibilmente biondo, Ursula Andress, Elsa Martinelli, che mi apparve come la più centrata nel ruolo, nell'abbigliamento, nella figura e poi interventi di Salvo Randone e Massimo Serato. E' il momento di trionfo dello stilista francese André Courrèges (Pau, 1923 – Neuilly-sur-Seine, 2016) con i suoi abiti bianchi attraversati da grosse righe nere verticali, talvolta ortogonali ad altre, a ricordare Mondrian, tanto che, se ben ricordo, anche un gruppo musicale italiano allora in voga: l'Equipe 84 si esibì così addobbata e il film questi stilemi riprende inserendoli in certe scene con lo sfondo del Colosseo, rovine romane, memoriali neoclassici, a creare un raffinato ambiente futuribile.

La trama è piuttosto semplice e distillata, come sempre in maniera egregia dai Morandini: “... nel Duemila s'è costituito su scala mondiale un club privato i cui iscritti, accoppiati da un computer, si impegnano in una caccia mortale, alternativamente come cacciatori o come vittime. A Roma una miliardaria superorganizzata bracca la sua decima vittima.” (Laura, Luisa e Morando Morandini, *Il Morandini 2009: dizionario dei film*, Zanichelli, 2008).

Si diceva della non aderenza del film al libro, il finale infatti nulla ha a che vedere ed è l'evidenza di quanto

i produttori possano essere dispotici nei confronti del regista: Carlo Ponti ebbe infatti molti contrasti con Petri che cercò sempre di ricondurre sui corretti binari la trama, ma non riuscì ad evitare che il finale fosse dettato dal produttore, lo stesso regista ebbe a dichiarare un paio di anni dopo: “Sapesse come sudai per convincere il produttore e quanto penai per dovermi adattare a quell'orribile finale, pagliaccesco, ma non ce la facevo più a lottare contro tutti” e non a caso i Morandini scrivono: “Tolto il debole finale, imposto dal produttore Carlo Ponti, curioso e affascinante film”.



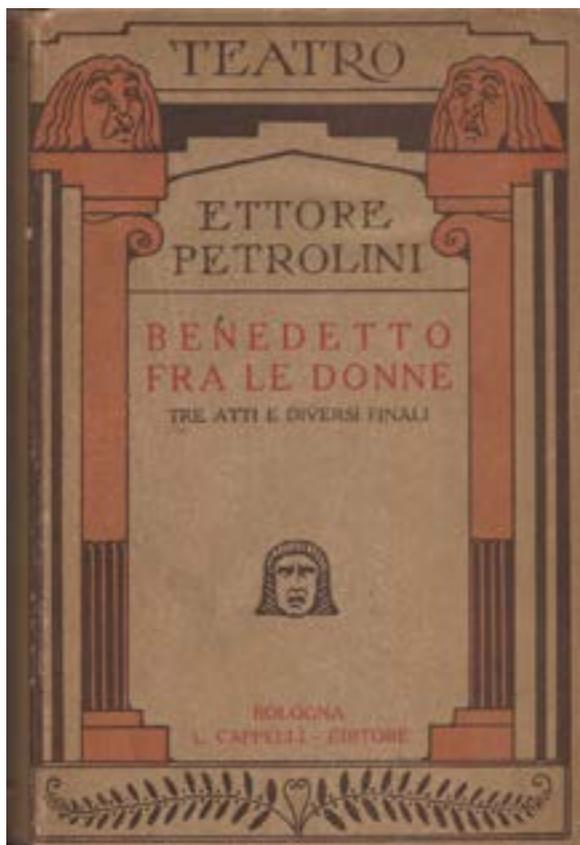
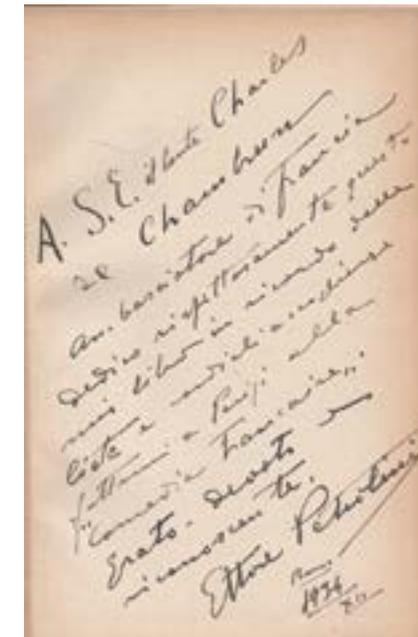
42 - Ettore Petrolini, *Benedetto tra le donne*

Bologna, Licinio Cappelli ed., 1933, cm 18,5 x 12,5, pp. 194. Cartonato editoriale illustrato, foto dell'autore in antiporta, otto foto in bianco e nero fuori testo che mostrano scene della commedia. Dedicata autografa alla prima carta bianca: *A S. E. il Conte Charles de Chambrun, ambasciatore di Francia dedico rispettosamente questo mio libro in ricordo delle liete e cordiali accoglienze fattemi a Parigi alla "Comédie Française". Grato, Onorato e Riconoscente. Ettore Petrolini, Roma 1934, XII.* 350 Euro

Ettore Petrolini (Roma, 1884 - ivi, 1936) con un padre estremamente severo e una madre invece dolcissima all'età di 13 anni fu fatto rinchiodare dal padre nel riformatorio di Bosco Marengo nei pressi di Alessandria dove ebbe anche la sventura di finire legato con la camicia di forza. Esperienza decisiva per abbandonare a quindici anni la famiglia e intraprendere la carriera di attore frequentando teatri popolari e i caffè-concerto che all'epoca prosperavano. I primi successi gli permisero una scrittura che lo portò con la compagna Ines Colapietro a fare una tournée in Sud America. Fu un trionfo che lo accompagnò per tutta la sua carriera dal rientro in Italia.

Fu attore, comico, cabarettista, ma anche scrittore, cantante, sceneggiatore, compositore; è soprattutto ricordato per i suoi personaggi, parodie di modi di essere, di comportamenti, di stereotipi come Gastone che irrideva i personaggi tragicomici ormai in declino del cinema muto o i cantanti del tempo. Nerone fu uno dei suoi più grandi successi, sviluppato fino a partire dal 1917, quindi ben prima dell'ascesa di Mussolini, negli anni del fascismo fu interpretata come una critica al regime, critica che non era sicuramente nelle intenzioni di Petrolini fascista convinto e ammiratore del Duce. L'entusiasmo di Filippo Tommaso Marinetti fu suscitato dal personaggio

di Fortunello «il più difficilmente analizzabile dei capolavori petroliniani», che «col suo ritmo meccanico e motoristico, col suo teuf-teuf martellante all'infinito, assurdità e rime grottesche, scava dentro il pubblico tunnels spirali di stupore e di allegria illogica e inesplicabile». Fu l'inizio di una collaborazione che lo fece partecipare a alcune delle serate futuriste e alla realizzazione di alcuni spettacoli. Il grande successo lo portò a recitare in Egitto, nelle colonie italiane, poi a Vienna, Berlino, Londra fino ad essere invitato a recitare *Medico per forza* di Molière alla Comédie Française e a questo episodio fa riferimento la dedica del libro.

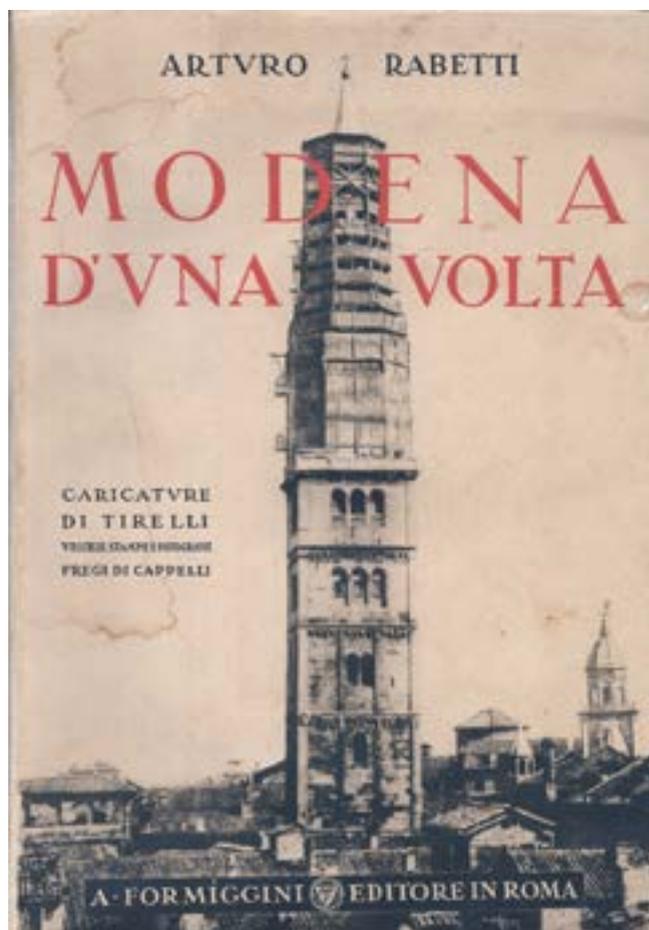


43 - Arturo Rabetti, *Modena d'una volta*

Roma, A. Formiggini editore, 31 dicembre 1936, cm 19,5 x 28,5, pp. 323. 748 esemplari numerati, il nostro n. 245. Caricature di Tirelli, vecchie stampe e fotografie, Fregi di Cappelli. Brossura con sovraccoperta rimboccata con ampia unghiatura con un'immagine fotografica della Ghirlandina. Un paio di leggere gore alla copertina.

250 Euro

Il volume è arricchito da 36 tavole di Tirelli che sono in fine, spiegate rappresentando episodi e personaggi che oggi solo qualche vecchio modenese può ricordare per "sentito dire". Inserite nei testi sono alcune pagine pubblicitarie. Non poteva mancare la copia del manifesto di Majani della festa Mútino-Bononiense tenutasi a Fossalta il 31 maggio 1908 con la simbolica restituzione della Secchia, festa che vide, da parte di Bologna la partecipazione di illustri personaggi fra cui Giovanni Pascoli, Olindo Guerrini e Alfredo Testoni.



Redazione del giornale *Il Duca Borso*. Nel mezzo: il Duca, alla sinistra del Duca ,Tirelli, e alla destra G. G. Bassoli (i due direttori). Alla destra del quadro Pietro Forghieri e alla sinistra Anselmo Pellequi costituenti la ditta Forghieri e Pellequi che pubblicava il periodico.



In una sera del carnevale 1904, dopo la recita dell'opera *Manon*, i membri della commissione teatrale insieme con alcuni consiglieri della giunta teatrale convennero in un "retrait" per assaggiare lo "zampone" offerto dal consigliere comunale, nonché salsamentario, Palazzi. Da sinistra: Sesto Chiossi, marchese Matteo Campori, Emma Vecla prima donna della "Manon", Ciro Palazzi, Norberto Riva segretario della commissione, Geminiano Aggazzotti, il tenore, Ennio Giglioli impresario, il sindaco Luigi Albinelli, *Carletto* maschera del teatro.

44 - RAI radiotelevisione italiana, *TV...focolare del nostro tempo*

Cartellina pubblicitaria su progetto di Erberto Carboni e Remo Muratore, Torino, stampa ILTE, s.d. [1954] cm 22 x 16. realizzata per la nascita della televisione il 3 gennaio 1954.

130 Euro

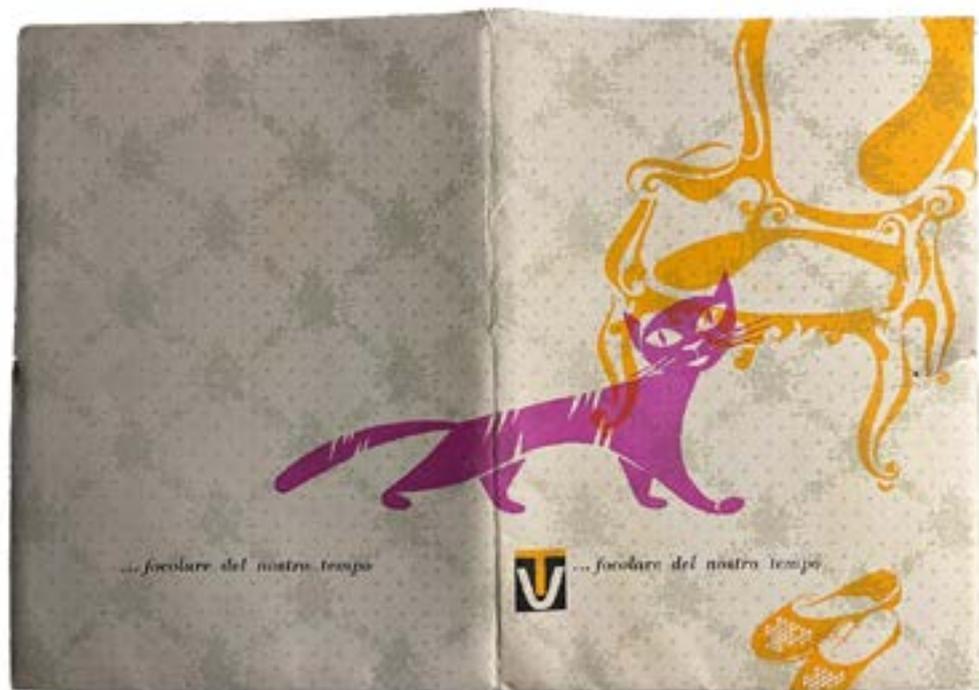
Tutte le immagini riflettono lo stile di Carboni in quanto elementi grafici a tinta piatta e fotografie in bianco e nero si intersecano in fotomontaggi. Nel titolo delineato il programma sociale.

La cartellina possiede all'interno due tasche, quella dietro alla I di copertina è composta da immagini composite che a seconda dei casi possono occupare la pagina singola oppure le pagine sinistra e destra affiancate e che sono così organizzate:

la prima immagine su pagine affiancate annuncia la nascita della televisione.

la seconda mostra la rete di trasmettitori che arriva solo fino a Roma

la terza dà un elenco dei programmi con le ore di trasmissione che risultano essere 32 fisse più altre destinate a riprese dirette di avvenimenti di attualità



la quarta su due pagine è tutta dedicata la telegiornale

la quinta allo sport

la sesta ai programmi di vita e d'interesse femminile, che, curiosamente comprende anche gli sport femminili

la settima al varietà e al cosiddetto teatro leggero l'ottava al teatro "di ieri, di oggi e di domani"

la nona all'opera lirica

la decima alle trasmissioni per i bambini e i ragazzi più grandicelli

la undicesima, su pagine affiancate titola: "il viaggio dell'immagine dallo studio Tv a casa vostra"

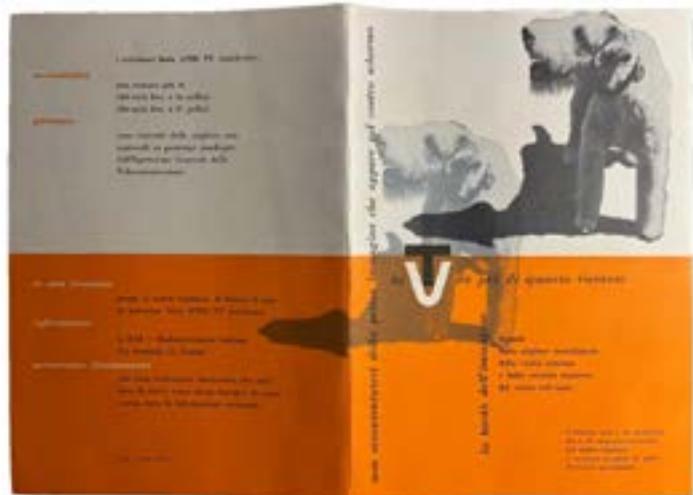
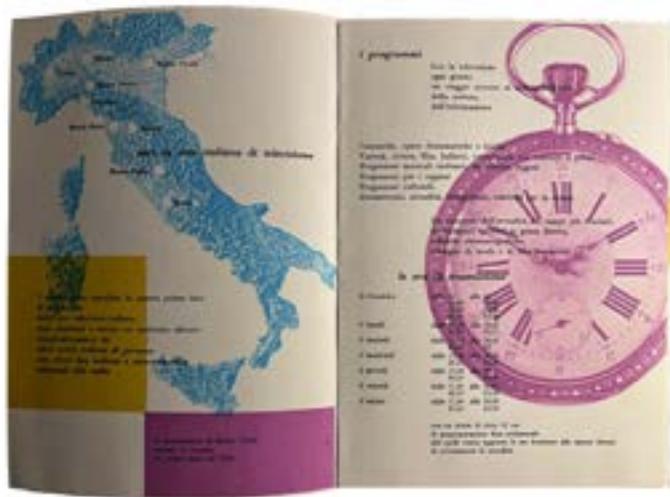
la dodicesima, anch'essa su pagine affiancate è una carrellata di volti noti (allora, ne riconosco il 50%) dello spettacolo, dello sport e della scienza

la tredicesima l'elenco delle professionalità (56) che lavorano per la produzione dei programmi

la quattordicesima (sarebbe una III di copertina) una sintesi di quello che si potrà vedere.

L'altra tasca, dietro all'IV di copertina è una cartellina con una serie di istruzioni per l'uso della televisione da parte dell'installatore e da parte dell'utente. La cartellina possiede poi una serie di 7 fogli pubblicitari degli apparecchi televisivi che offriva il mercato, tutti dal prezzo standard di "L. 200.000 comprese tasse radiofoniche".





45 - Arturo Rimbaud, *Poemi in prosa*

Milano, Sonzogno s. d. [1919], cm 18,5 x 12, pp. 106 [6]. Traduzione di Oreste Ferrarri, prima traduzione italiana. Contiene: *I deserti dell'amore* - *Le illuminazioni* - *Una stagione all'inferno*. Brossura originale con titoli in rosso. Antiporta con il ritratto fotografico di Rimbaud.

110 Euro

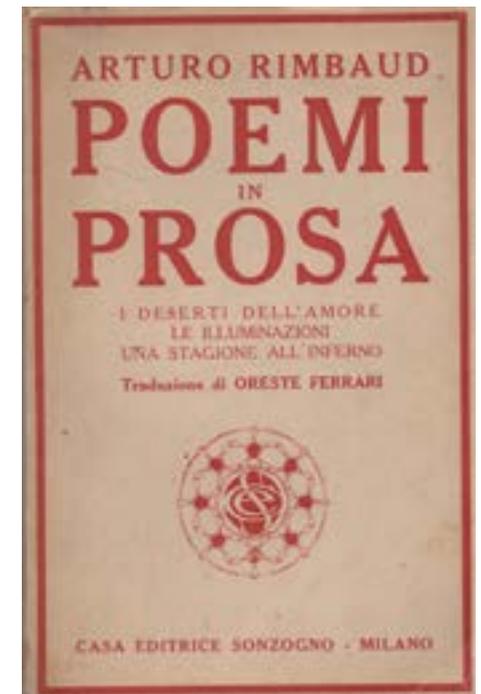
I *Poemi in prosa* rappresentano un punto di rottura nella letteratura mostrando l'impegno di Rimbaud a reinventare linguaggio e arte.

«Il poeta si fa veggente mediante una lunga, immensa e ragionata sregolatezza di tutti i sensi...egli arriva all'ignoto! dopo che ha coltivato la sua anima, già ricca, più di chiunque altro! Arriva all'ignoto, e seppure, impazzito, finirà per perdere l'intelligenza delle sue visioni.» (da una lettera a Paul Demeny del 1871)

I deserti dell'amore sono frammenti che risalgono alla primavera del 1871 e che descrivono due sogni sull'angoscia suscitata dell'erotismo: il desiderio della donna, il piacere che ne deriva, il sentimento di solitudine e disperazione.

Illuminazioni, è una raccolta di 42 brani composti forse fra la fine del 1872 e il 1874 non eseguita, né voluta dal poeta, ma dovuta al ritrovamento di suoi manoscritti su fogli occasionali. I brani, pubblicati sulla rivista *La Vogue* dal 13 maggio al 14 giugno 1886 furono raccolti lo stesso anno in volume con prefazione di Verlaine.

Una stagione all'inferno, pubblicato nell'ottobre 1873 a Bruxelles fu iniziato nell'aprile del medesimo anno e terminato in agosto dal diciannovenne Rimbaud nella fattoria della madre a Roche dove si era rifugiato ritornando dall'Inghilterra per i dissapori con il suo amante Verlaine. A parte alcune copie distribuite agli amici, le altre rimasero presso l'editore e solo nel 1892, un anno dopo la morte del poeta l'opera fu ristampata usando come matrice la copia che Rimbaud aveva donato a Verlaine.



46 - Ida Borelli, *Metodo di Taglio – geometrico – teorico – pratico – moderno*

Pescia, Artidoro Benedetti stampatore, 1933, cm 24,5 x 34, pp. 71. Legatura editoriale in cartone con titolo riquadrato, 36 pagine sono dedicate a figure di esempi nel testo e ripiegate fuori testo.



Unito a:

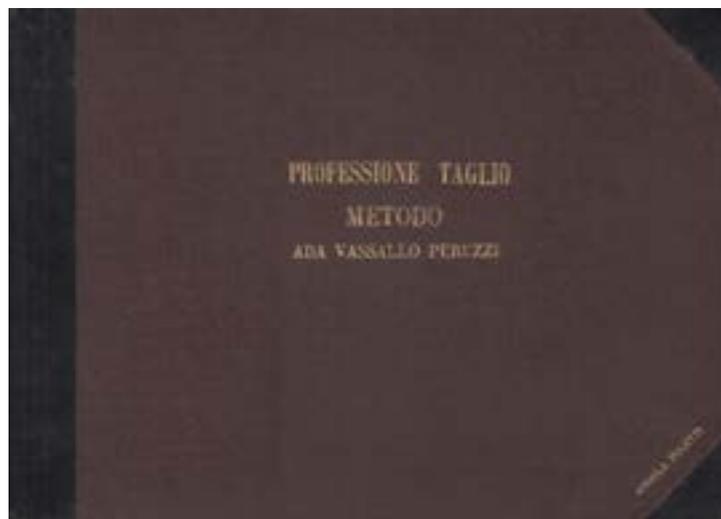
Professione taglio, Metodo Ada Vassallo Peruzzi

s. d.[1940] e s. l. album cm 24 x 33, pp 80 nn. Legatura in mezza pelle con punte con titolo in oro al centro del piatto. Sopra l'angolo in basso a destra in oro: "Angela Poletti" la proprietaria del volume.

Sulla prima carta bianca in basso a destra scritto a penna "La Direttrice dell'Istituto / Ada Peruzzi ved. Vassallo / Genova 28 - 9 - 1940 - XVIII"

Numerosi impeccabili disegni a china che rappresentano i particolari di taglio di modelli a colori incollati a fianco sulla pagina.

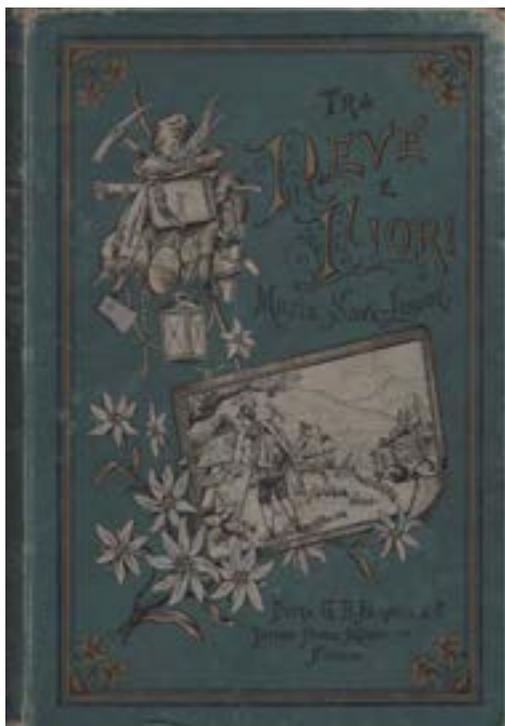
160 Euro



47 - Maria Savi-Lopez, *Tra la neve ed i fiori. Passeggiate sulle Alpi*

Torino - Roma - Milano - Firenze, Ditta G. B. Paravia e comp. (figli di I. Vigliardi), 1890, cm 23,5 x 16, pp. 258. Legatura editoriale in percalina con titolo e fregi in oro al dorso e disegni riquadrati in nero e oro a carattere alpino escursionistico al piatto. Sguardie con il monogramma dell'editore GBP. La legatura è siglata sul retro dove al centro in basso nel piatto posteriore è impresso: "Buchbinderei Hüb- el & Senek Leipzig". Piatti leggermente consunti agli angoli e allentati.

120 Euro



Maria Savi Lopez (Napoli, 1846 - ivi, 1940) ebbe una attività multiforme: insegnante, poetessa, musicista, studiosa di folklore, scrittrice per l'infanzia, biografa. A Torino, dove si era trasferita in tenera età al seguito del padre venuto in sospetto della polizia borbonica, sposò, nel 1875 il dottor Savi che morì sette anni dopo lasciandola con un figlio piccolo da mantenere. Spinta quindi da necessità economiche all'attività di insegnante in ben tre diversi istituti di Napoli dove si era trasferita: Reale Educatorio, Istituto Vittorio Emanuele II e Istituto femminile Bech per stranieri, unì quella di scrittrice che, per essere redditizia necessitava di ritmi e frequenze impressionanti. Oltre agli articoli per riviste pubblicò più di 70 lavori fra poesie, racconti, romanzi, saggi. Fu durante que-

sta attività letteraria che ebbe contatti con Benedetto Croce, Giosue Carducci, Antonio Fogazzaro e pare che le sue *Leggende del mare* abbiano portato Emilio Salgari a concepire le sue celebri saghe nei mari del Sud. Nel tempo i suoi interessi si accentrarono sul folklore, il sovrannaturale e l'occulto. Con la morte del figlio, stimato filologo universitario, nel 1919 la Savi Lopez si ritirò all'interno del convento delle Figlie della Carità, dove morì.



48 - [Vanni Scheiwiller, a cura di], *Ornitologia di Montale*

e di altri poeti italiani del '900. Milano, Libri Scheiwiller, 1977, cm 24,5 x 35, pp 128. con due acqueforti di Fabrizio Clerici, copia 33/110. Nel colophon si legge: Questa edizione non venale è stata curata da Vanni Scheiwiller / per gli Amici del Credito Italiano. / La tiratura consiste di centodieci copie numerate da 1 a 110, / più quindici numerate da I XV destinate ai collaboratori. / La stampa tipografica è stata eseguita a Milano / nell'Officina d'arte grafica A. Lucini & C., / le due acqueforti di Fabrizio Clerici sono state stampate / a Firenze in torchio a mano dalla Stamperia della Bezuga. / Milano 20 novembre 1977.

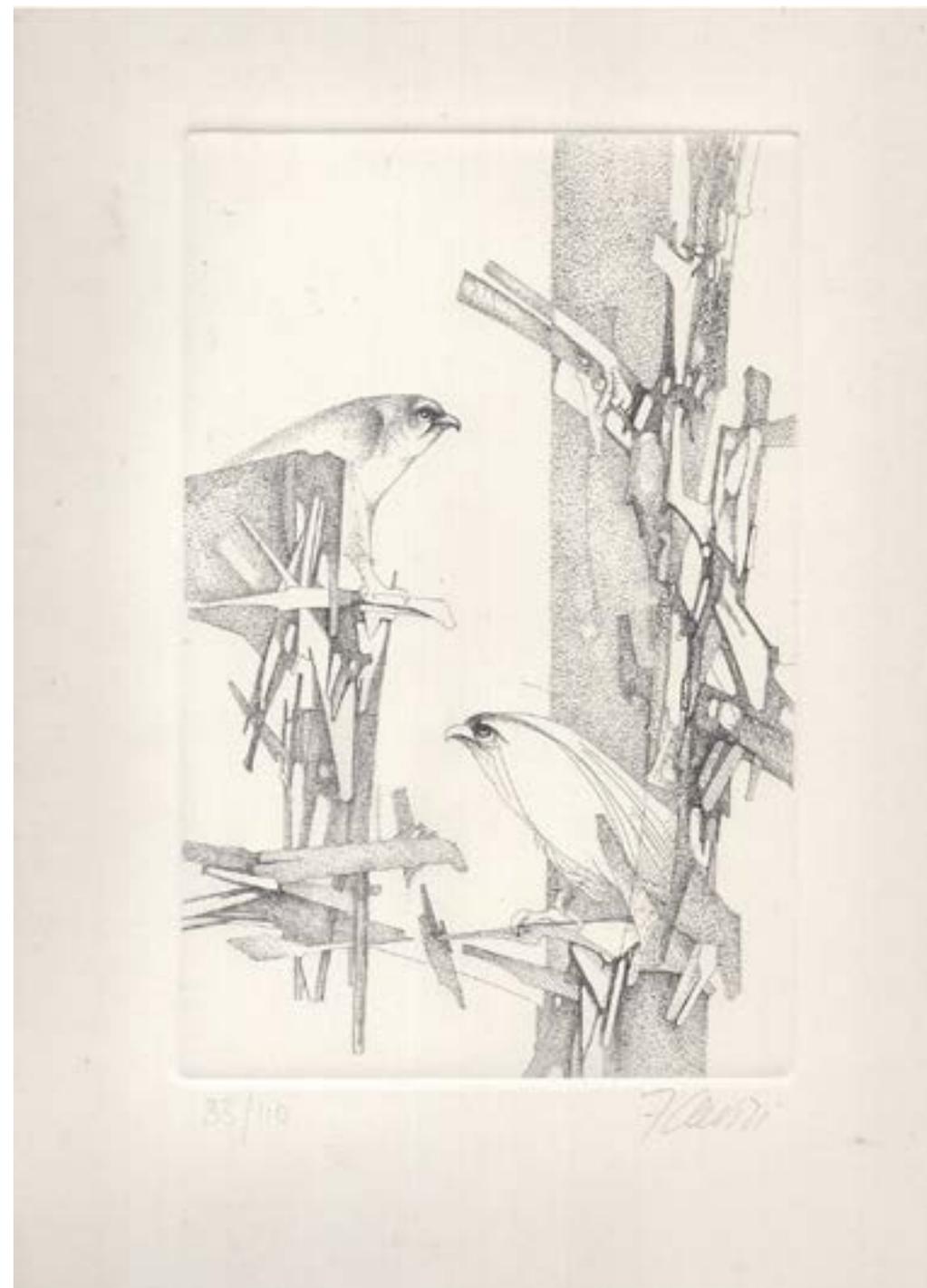
150 Euro



A pag. 123 la Nota dell'editore spiega l'origine dell'idea di questa strenna che ha preso il titolo da una noterella di Beniamino Dal Fabbro pubblicata alle pagine 39-40 nel mese di Marzo de *Il Tesoretto*, almanacco delle lettere 1939, edizioni Primi Piani, Milano, 1939. Vengono qui citate da Dal Fabbro ben 23 specie che si possono ritrovare nelle poesie montaliane fino a allora pubblicate, ma altre se ne possono aggiungere considerando le opere successive. Un omaggio dunque al poeta, ma anche un invito a cercare fra i libri degli altri poeti che con i loro versi compongono quest'antologia, chi ha dedicato versi a uccelli e a quali specie.

A parte ovviamente Montale, vengono proposte poesie "ornitologiche" di Bartolini, Betocchi, Bertolucci, Caproni, Cardarelli, De Libero, De Pisis, Gatto, Giotti, Jahier, Luzi, Marin, Noventa, Orelli, Pasolini, Penna, Quasimodo, Rebora, Saba, Sbarbaro, Sereni, Sinisgalli, Ungaretti, Valeri.

Fabrizio Clerici (Milano, 1913 - Roma, 1993) oltre che pittore fu importante scenografo. Dagli anni '60 nell'ambito di alcuni suoi lavori di ispirazione archeologica, si evidenzia la presenza di figure della mitologia egizia come il dio-falco Horus e a queste immagini vanno ricondotti i rapaci di una delle due acqueforti.



49 - *Il Selvaggio* 1924-1930

Vari luoghi, varia paginazione, varia periodicità, varie dimensioni, vari direttori di cui quello più longevo Mino Maccari, e già da questi dati la sua originalità.

Fu Angiolo Bencini ras di Poggibonsi a affidare a Mino Maccari, disegnatore e esperto xilografo, la redazione della rivista *Il Selvaggio* che aveva ideato e che sarà pubblicata dal 1924 al 1943. Stampata inizialmente a Colle Val d'Elsa dal 1926, con la nuova direzione di Maccari sarà pubblicata a Firenze da Vallecchi fino al 1930, poi per un anno a Torino e infine dal 1932 a Roma dove, da lì a un anno confluirà nella sede de *L'Italiano* diretto da Longanesi che ne diverrà di fatto il direttore. Rivista decisamente di destra allineata al regime, con la direzione Maccari tende a affrancarsi dalla politica, senza peraltro riuscirci in pieno, per dare spazio all'arte letteratura compresa. Che questi propositi siano almeno in parte mantenuti è dimostrato dai casi di sequestro in realtà

non particolarmente numerosi. Di fatto la rivista darà spazio a artisti graditi al regime come Marinetti e Ojetti, ma anche a altri, in quel periodo "agnostici", di cui alcuni diverranno solo nel tempo oppositori: Giorgio Morandi, Renato Guttuso, Orfeo Tamburi, Arrigo Benedetti, Aldo Buzzi, Mario Tobino Romano Bilenchi, Elsa Morante. Resta di fondo un allineamento al fascismo con gli attacchi al Manifesto degli intellettuali antifascisti redatto da Croce in risposta al Manifesto degli intellettuali fascisti di Giovanni Gentile e soprattutto con lo spazio dato all'antisemitismo di Ardengo Soffici.

Questi i numeri disponibili, i singoli fascicoli a un prezzo medio di 50 Euro

1928, nn. 9, 11, 13, 17, 18-19, 20, 21.22, 23

1929, nn. 5, 7-8, 9, 10-11, 12, 13-14, 15-16, 17-18, 19, 20-23, 24

1930, nn. 1, 2, 3, 4 (Annata completa) 250 Euro

1931, nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21

(Annata completa) 1000 Euro

1932, nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 (annata completa) 550 Euro

1933, nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9

1934, nn. 1, 3-4, 5, 9, 12

1935, nn. 2, 3, 5-6, 10

1939, nn. 1-4, 5-6, 7-8, 9-10 (annata completa) 550 Euro

1940, nn. 1, 2, 5, 4-5 (annata completa) 400 Euro

1941, nn. 3-4

1942, nn 4-5-6 100 Euro



50 - Luigi Serafini e Polcenella Cetrulo, *piccola PULCINELLOPEDIA*

Suite, Milano, Longanesi & C. "I Marmi" volume 121, 1984, cm 31,5 x 24, pp non numerate. Brossura editoriale priva del cofanetto che ne racchiudeva la metà inferiore.

140 Euro

Nel Carnevale di Venezia del 1982 Luigi Serafini su invito di Maurizio Scaparro realizzò una grande maschera di Pulcinella che fu portata in gondola per il Canal Grande. Due anni dopo vide la luce Pulcinellopedia (piccola) definita dagli autori (a Serafini si affianca P. Cetrulo) una suite di disegni a matita e brevi testi articolata in nove parti con un "intermezzino schiacciato". Deliziose note sparse a inizio del volume rappresentano la sintesi della maschera declinata poi magistralmente dalla mano fantasiosa di Serafini che *ha disegnato una storia mentale, un saggio, una filastrocca, una epopea*. Come ha avuto modo di scrivere ancora Manganelli: *Essendo mito, questo Pulcinella è atemporale, continuamente nasce e muore... è un disegno delicatamente inquietante, ci mostra un Pulcinella che si appresta a rubare la clessidra della morte; perché fantasma immortale, Pulcinella è insieme stolto e sapiente, è eroe e vigliacco, forse l'unico eroe umanamente possibile*. A chiudere il libro non più con immagini, ma con parole provvede qualcuno rimasto anonimo, c'è chi dice Serafini stesso o forse provvedono entrambi gli autori, non è dato saperlo: *L'Essenza di Pulcinella rende euforici vecchi e bambini, uomini e donne e perfino alcuni animali domestici che l'hanno ingerita liscia o con un po' d'aranciata. Allora gli occhi si aprono al Dionisiaco, alla consapevolezza della irripetibilità dell'esserci alla certezza che il Mondo non è che un teatro, con in più, però, il vantaggio di non pagarvi né biglietti né programmi di sala.*



51 - J. R. R. Tolkien, *The Silmarillion*

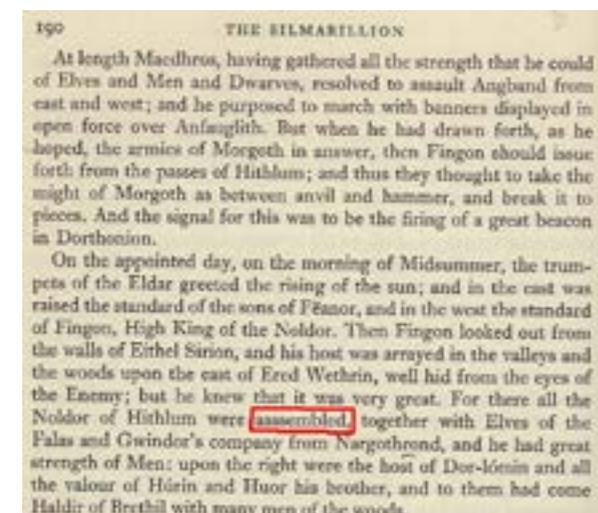
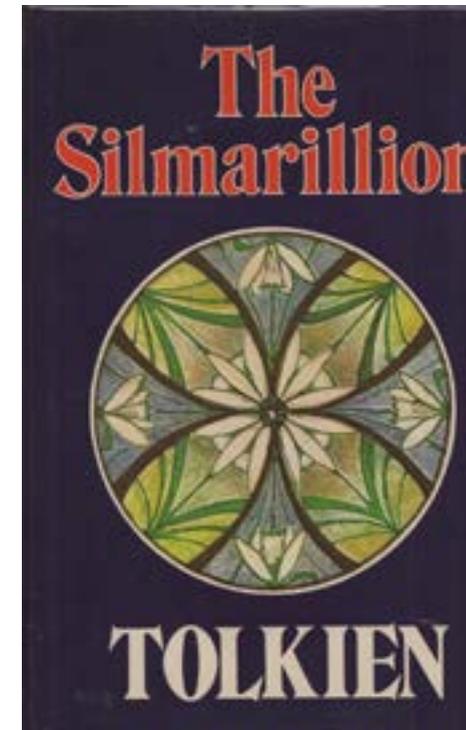
London George Allen & Unwin, 1977, cm 14,5 x 23, pp. 36, con una mappa ripiegata. Legatura editoriale in tessuto con sovraccoperta illustrata. Prima edizione ? (vedi oltre)

400 Euro

Il Silmarillion non è un'opera propriamente compiuta in quanto deriva da una serie di note, appunti e racconti incompiuti che J.R.R. Tolkien aveva iniziato fin dal 1917 elaborandoli fino alla morte, che il figlio Christofer ha assemblato colmando le lacune presenti. Risulta comunque molto interessante in quanto illustra una notevole serie di antefatti che sono solo accennati ne *Lo Hobbit* e ne *Il Signore degli Anelli*. È costituito da cinque racconti di cui l'ultimo costituisce l'immediato antecedente del *Signore degli Anelli*.

Edito nel 1977 dalla londinese Allen & Unwin risulta essere stampato da due differenti tipografie, una per le copie destinate al mercato mondiale (export edition) con i tipi di William Clowes & Sons e l'altra per le copie destinate al mercato interno, ma poi anch'esse uscite dai confini britannici, con i tipi di Billing & Sons. Per motivi non ben chiari viene considerata prima edizione quella dedicata al mercato estero che però presenta due differenti versioni la prima con piatti in tessuto, capitello a strisce bianche e blu, lato superiore delle pagine blu e sovraccoperta blu scuro da sembrare quasi nero; la seconda con copertina non in tessuto, capitello bianco, lato superiore delle pagine non colorato e sovraccoperta meno scura. La prima variante risulterebbe stampata prima della seconda e quindi dovrebbe essere definita come la prima edizione assoluta. C'è da precisare ulteriormente che la prima tiratura differisce dalle successive per alcuni refusi che risultano corretti e precisamente: a pag. 190 riga 17 "assembled" anziché "assembled" e a pag 330 riga 4 assenza del punto dopo Feanor. L'esemplare proposto appartiene all'edizione per il mercato interno, come si evince anche dall'indicazione del prezzo nella bandella che invece manca nell'export edition, differisce però per la mancanza di capitelli, ma ha le copertine in tessuto, il lato superiore delle pagine colorato in blu e la sovraccoperta

scura, si tratta quindi di una ulteriore variante. Interessante osservare che dei due refusi citati per l'export edition se ne ritrova uno, quello della tripla s anche in questa e è molto curioso che due tipografie che dovrebbero essere distinte compiano il medesimo errore. Forse le cose non stanno proprio come generalmente si pensa e credo che non sia più tanto certo quale debba essere considerata la prima edizione assoluta.



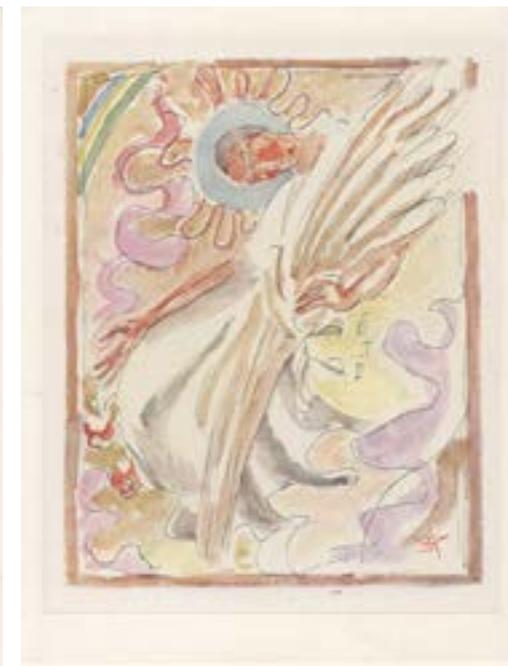
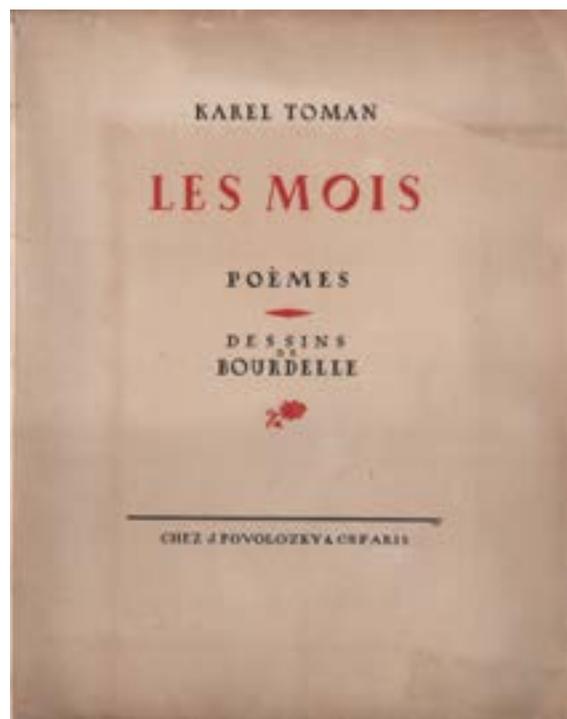
52 - Karel Toman, *Les Mois*

Poèmes, dessins de Bourdelle, Paris, chez J. Povolozky & Cie, 1923, cm. 26 x 32,5, pp. nn. Edizione originale della traduzione dal ceco e dell'introduzione di Emmanuel Siblik. All'interno quattro acquerelli a colori di E. A. Bourdelle fuori testo, appositamente realizzati per questa edizione a rappresentare le quattro stagioni. I cliché sono di Štenc stampati da «Grafia» a Praga. Finito di stampare dai torchi della Imprimerie Crozatier a Parigi il 12 ottobre 1923. Sono stati stampati 250 esemplari: 4 su Japon con un originale di Bourdelle, 25 su Hollande, 25 su Vélín d'Arches Imperial e 146 su Lafuma e 50 fuori commercio riservati alla critica. Il nostro esemplare n. 26. La copertina funge da raccoglitore delle signature. Intonso. Nel frontespizio è indicata erroneamente la data 1913.

100 Euro

Karel Toman pseudonimo di Antonín Bernášek (Kokovice, 1877 – Praga, 1946) è stato un poeta e giornalista ceco esponente di un'individualismo anarcoide che sfociò in nichilismo sentimentale. Subì influssi di Rimbaud e di Verlaine. La sua parabola poetica iniziò con versi ricchi di motivi simbolisti per passare a motivi di rivolta e, dopo l'esperienza della guerra tornare a i temi degli esordi.

Émile-Antoine Bourdelle (Montauban 1861 – Vesinet 1929) figlio di un falegname e nipote di un tagliatore di pietre apprese dalla famiglia la pratica che divenne qualità artistica dopo aver frequentato, dall'età di 15 anni la Scuola di belle Arti di Tolosa. Trasferitosi a Parigi nel 1884, dopo aver lavorato con diversi artisti, nel 1890 entrò nello studio di Auguste Rodin con il quale lavorò per una quindicina d'anni, distaccandosene infine rompendo con il romanticismo per ritrovare la bellezza dell'arte greca.



53 - Giuseppe Ungaretti, *Il porto sepolto*

La Spezia, nella stamperia Apuana di Ettore Serra, 1923. cm 25x35, pp. 133 [15]. Brosura editoriale con sopraccoperta illustrata rimboccata con ampia unghiatura. Stampato in 500 esemplari su carta in barbe con marca editoriale "E[ttore] S[erra]" in filigrana appositamente fabbricata a mano dalla Cartiera Magnani di Pescia. Presentazione di Benito Mussolini, illustrata con 20 xilografie di Francesco Gamba di stampo quattrocentesco e di gusto apertamente preraffaellita. Esemplare n° 365. Considerato forse il più bel figurato del '900. Una gora al margine superiore della cornice della copertina e una piccola rottura alla base fra cerniera e copertina.

2700 Euro

Lo stampatore Ettore Serra è il medesimo che aveva tirato in 80 copie nel 1916 i componimenti che Ungaretti, durante la guerra in Carso, scriveva su foglietti di fortuna e conservava nel tascapane.

Nonostante il titolo sia il medesimo dell'edizione del 1916 il libro è profondamente diverso per contenere le modifiche di 30 poesie (rispetto alle 33 della prima) a cui ne vengono aggiunte 26 (anch'esse con varianti) tratte da *Allegria di naufragi* del 1919 e altre sette inedite. Per tale motivo, secondo alcuni, questa non viene considerata una seconda edizione, ma assume il valore di prima.

Le poesie sono precedute dall'inedito *Sirene*, dedicata a Jean Paulhan allora segretario di Jaques Rivière direttore della *Nouvelle Revue Française* di cui diverrà direttore nel 1925. Esse sono organizzate in tre sezioni ciascuna preceduta da un medaglione inciso per il titolo e una tavola a piena pagina, entrambe sul solo recto; esse sono: *Elegie e madrigali* precedute da auleta nuda, *Allegria di naufragi* (dedicata a Papini) preceduta da bagnante nuda e *Porto sepolto* (dedicato a Ardengo Soffici) preceduta da un soldato accasciato.

Le dediche a autori francesi che compaiono nelle poesie raccolte in *Elegie e madrigali* attestano il valore e significato europeo della poesia di Ungaretti che del resto con la Francia aveva avuto un rapporto privilegiato come corrispondente da Parigi de *Il Popolo d'Italia*, il quotidiano di Mussolini e da ciò la non casuale presentazione del Duce.



54 - Oscar Wilde, *La casa della cortigiana*

Milano, Nodernissima, Essenze, 1920, cm 17 x 12, pp. 71 [6], prima edizione italiana. Legatura in tutta tela con applicata al piatto la copertina originale. Xilografie di Gio Ponti. La prima carta bianca e il frontespizio e le pag 13/14, 15/16 e 33/34 sono state restaurate con l'inserimento di una striscia di carta a completare il margine inferiore evidentemente strappato. Tale restauro non inficia né il testo né la grafica.

150 Euro

Lo stesso nella edizione del 1923 in broccatura con copertina di autore a firma illeggibile.

100 Euro

Giovanni Ponti detto Gio (Milano, 1891 – ivi, 1979) architetto e designer nel 1920 firma il suo primo intervento artistico con le illustrazioni di due libri in 16mo, traduzioni italiane di Oscar Wilde, pubblicate dalla Modernissima di Milano: *La ballata del carcere di Reading* scritta dopo l'uscita dal carcere in cui Wilde aveva scontato la sua condanna per omosessualità e *La casa della cortigiana*. Un terzo volume programmato, *Salomé*, non fu poi pubblicato.

La casa della cortigiana è una raccolta di 16 poemetti in prosa dedicati per lo più all'amore tratti da diverse opere di Wilde. Ponti disegna la copertina, il frontespizio, la tavola della FINE e 16 tavole, una per ogni componimento. La quasi totalità delle tavole rappresenta eleganti nudi realizzati nei soli contorni che richiamano i disegni di Aubrey Beardsley per la *Salomé* di Wilde. Nella successiva edizione del 1923 ai due volumi fu aggiunta una copertina colorata in stile art Nouveau non opera di Ponti.



55 - Émile Zola, *Lettre a M. Félix Faure Président de la République*

Humanité – Vérité – Justice,
L'affaire Dreyfus, Paris, Eugène Fasquelle éditeur 1898,
cm 21,5 x 13,4, pp. 16.

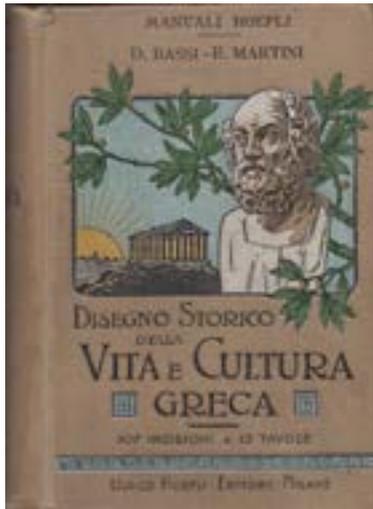
100 Euro

Nel 1894, il capitano Alfred Dreyfus, ingiustamente accusato di aver consegnato documenti militari segreti alla Germania, fu condannato all'ergastolo. Nel 1898, un altro imputato, il vero colpevole, fu assolto. Zola scrisse quindi una lunga lettera al Presidente della Repubblica pubblicata sulla prima pagina del quotidiano *L'Aurore*, ricordata come il *J'accuse...*! in cui descrisse dettagliatamente le fasi del processo e accusò i membri del tribunale militare di negligenza, parzialità e antisemitismo per l'occultamento della verità da parte dei soldati coinvolti: Dreyfus era un colpevole ideale perché ebreo e non sarebbe stato scagionato e riabilitato fino al 1906, quattro anni dopo la morte di Zola. Dal 1894 al 1906, l'"Affare Dreyfus" divise i francesi tra "dreyfusardi" e "anti-dreyfusardi". Rimane un evento chiave nella storia francese. A Zola la sua coraggiosa presa di posizione costò una condanna a un anno di carcere per diffamazione e vilipendio delle forze armate che lo costrinsero a fuggire a Londra fino a dicembre del 1900 allorché poté rientrare in Francia grazie a un'amnistia. Secondo la storica statunitense Barbara W. Tuchman con la vicenda Dreyfus nasce il moderno intellettuale. Eugène Fasquelle, editore di Zola e di altri autori francesi, pubblicò questa plaquette per dare maggiore diffusione al *J'accuse...*! Diverte ricordarlo in quanto rifiutò, come del resto Gallimard il manoscritto di Proust *Du côté de chez Swann*.



Piccola scelta di Manuali Hoepli

Tutti i manuali hanno pressoché la medesima dimensione di cm 15 x 10



56 - Domenico Bassi e Emidio Martini, *Disegno storico della vita e cultura greca*

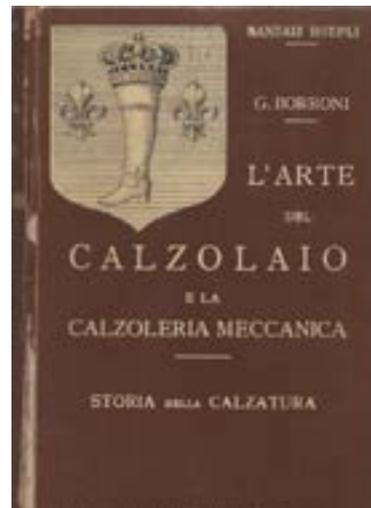
1910, pp. IX, 791, con 107 incisioni e 13 tavole fuori testo. Legatura in cartonato editoriale telato figurata, prima edizione. In fine catalogo dei Manuali Hoepli pp. 64.

50 Euro

57 - Guido Borroni, *L'arte del calzolaio e la calzoleria meccanica, storia della calzatura*

1923, pp.415 con 235 figure originali. Copertina color castagna con titoli in nero e stemma dell'arte della calzatura sul margine sinistro: stivale coronato e gigli, punti di aderenza delle copertine al dorso lievemente usurati. Prefazione del cav. Bruno De Pol. Prima edizione.

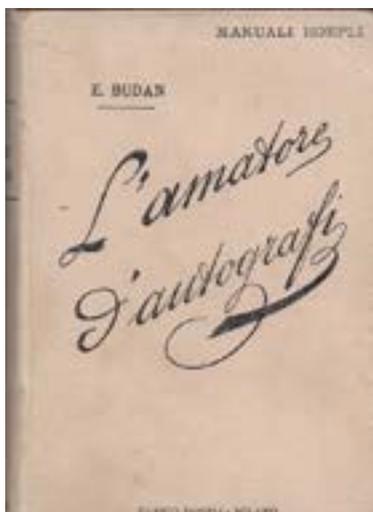
300 Euro



58 - Emilio Budan, *L'amatore d'autografi*

1900, pp. XIV (2) 425 (3) con 361 fac-simili nel testo. Legatura in cartonato editoriale telato, prima edizione. In fine catalogo dei Manuali Hoepli pp. 64. Ottima conservazione.

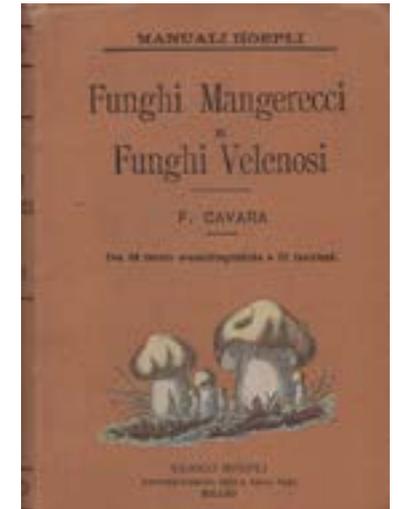
80 Euro



59 - Fridiano Cavara, *Funghi Mangerecci e Velenosi*

1897, pp. XIV, 192 con 11 incisioni. in b/n, più 43 tavole cromolitografiche fuori testo. Legatura in cartonato editoriale illustrata a colori, prima edizione.

200 Euro



60 - Emilia Cova, *Confezione d'abiti per signora e l'arte del taglio*

1895, pp. VII, 91, 40 tavole illustrate fuori testo a doppia pagina. in fine pp. 31 con "Elenco dei manuali Hoepli pubblicati sino al 1894". Prima edizione. Legatura editoriale in tela con titolo al dorso e a piatto superiore in rosso.

300 Euro

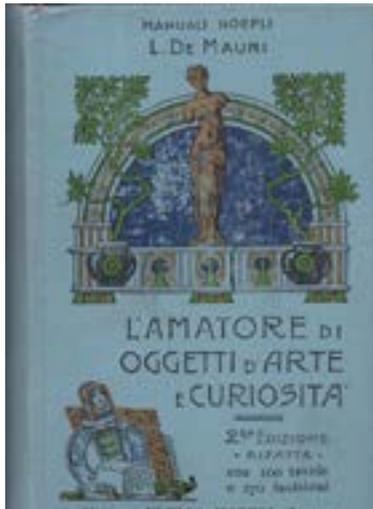


61 - L. De Mauri, *L'amatore di oggetti d'arte e curiosità*

1897, pp. XII, 580, con numerose incisioni nel testo. Legatura in cartonato editoriale telato figurata con titoli al piatto e dorso, prima edizione. Pittura - Incisione - Scoltura in avorio - Piccola scoltura - Vetri - Mobili - Smalti - Ventagli - Tabacchiere - Orologi - Vasellame di stagno - Armi ed armature - Dizionario di altri oggetti d'arte e curiosità. Timbro di appartenenza al frontespizio.

100 Euro



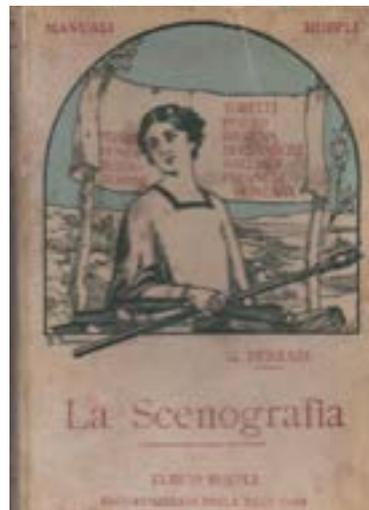


62 - L. De Mauri, *L'amatore di oggetti d'arte e curiosità*

1907, pp. XV, 720, con 100 tavole e 270 incisioni. Legatura in cartonato editoriale telato figurata con titoli al piatto e dorso, seconda edizione aumentata e corretta. Pittura – Incisione – Scultura in avorio – Piccola scultura – Mobili – Vetri – Smalti – Ventagli – Tabacchiere – Orologi – Vasellame di stagno – Armi ed armature – Dizionario complementare.
80 Euro

63 - Giulio Ferrari, *La Scenografia. Cenni Storici dall' Evo classico ai nostri giorni*

1902, pp. Xxiv, 326, (3), con 16 incisioni, 160 tavole e 5 tricromie. Legatura in cartonato editoriale in similpergamena illustrata. Prima e unica edizione. Piatto anteriore con una piega e legatura in parte allentata.
120 Euro



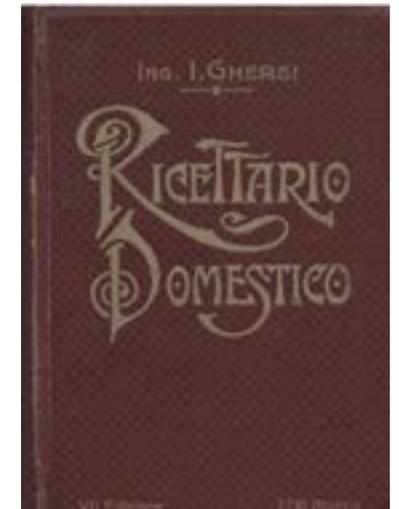
64 - Jacopo Gelli, *Il raccoglitore di oggetti minuti e curiosi*

1904, pp. XII, 344, con 310 incisioni. Legatura in cartonato editoriale illustrata, prima edizione.
150 Euro



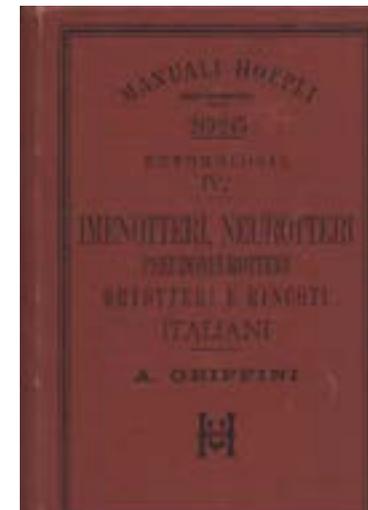
65 - Italo Gherzi, *Ricettario domestico*

1920, pp. 1399, Enciclopedia moderna per la casa, settima edizione accresciuta e rimodernata con 7710 ricette e 193 incisioni.
50 Euro



66 - Achille Griffini, *Entomologia IV. Imenotteri, Neurotteri, Pseudoneurotteri, Ortotteri e Rincoti italiani*

1897, pp. XV, 687 con 243 incisioni nel testo. Legatura in cartonato editoriale telato, prima edizione. In fine catalogo dei Manuali Hoepli pp. 64.
80 Euro



67 - Achille Griffini, *Ittiologia Italiana, descrizione dei pesci di mare e d'acqua dolce*

1903, pp. XII, 475 con 244 incisioni. Legatura in cartonato editoriale telato figurata, prima edizione. In fine catalogo dei Manuali Hoepli pp. 64.
130 Euro





68 - Mario Grossi, *Ricerca delle acque sotterranee e dei giacimenti minerali*

1912, pp. XIII, 378 con 68 incisioni e una tavola a colori. Legatura in cartonato editoriale telato, prima edizione. In fine catalogo dei Manuali Hoepli pp. 64. Presenta sovraccoperta con solo titolo al dorso
60 Euro

69 - Salvatore Landi, *Tipografia, vol II, Lezioni di composizione*

1926, pp. XX, 493 con numerose figure nel testo. Legatura in cartonato editoriale con immagine di Enzo Anichini. Terza edizione corretta ed ampliata coll'aggiunta di appendici e vocabolario tecnico. Foto dell'autore in antiporta. Lievi fessurazioni alla cerniera della copertina.
100 Euro



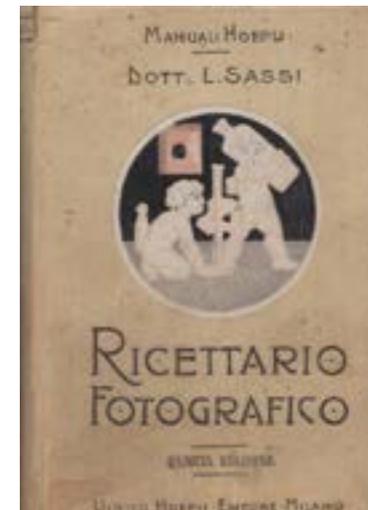
70 - Enrico Orilia, *La madreperla e il suo uso nell'industria e nelle arti*

1908, pp. 258. Con 40 incisioni e due tavole, copertina violetta con titoli in oro sul piatto e al dorso. Timbro tondo di color rosso pallido sul frontespizio ben evidente sull'ultima pagina con la scritta "Casa del fascio Bologna Biblioteca". Prima edizione Le 64 pagine in fine comprendono l'elenco dei manuali Hoepli pubblicati al 1° settembre 1907.
150 Euro



71 - A. Durso Pennisi, *Vini non genuini*

1916, pp. VI, 190, con 7 incisioni nel testo. Legatura in cartoncino, prima edizione. Firma di appartenenza in copertina.
90 Euro

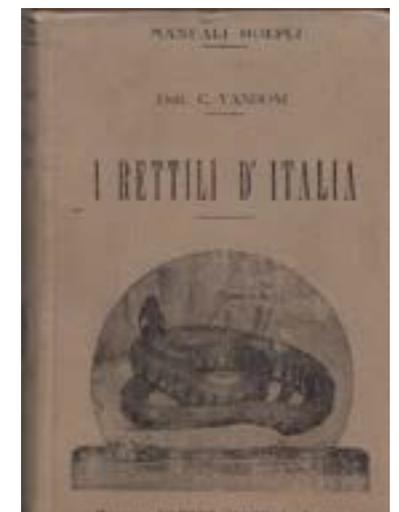


72 - Luigi Sassi, *Ricettario fotografico*

1908, pp. XXIV, 328. Legatura in cartonato editoriale telato figurata, quarta edizione rivenduta e notevolmente accresciuta di nuove formule e procedimenti. In fine catalogo dei Manuali Hoepli pp. 64.
50 Euro

73 - Carlo Vandoni, *I rettili d'Italia*

1914, pp. XII, 274, 55 illustrazioni nel testo. e fuori testo, sia disegni che fototipie e 1 tabella a doppia pagina fuori testo. Legatura in cartonato editoriale telato con illustrazioni fotografiche ai piatti. Rassegna di vari ordini di rettili descritti fisicamente e con l'identificazione delle regioni italiane di diffusione. Uno dei primi pratici studi di erpetologia. Con appendice per i collezionisti di Retili e Anfibi. Prima e unica edizione.
130 Euro





74 - Pietro Taddei, *L'archivista, Manuale Teorico-Pratico*

1906, pp. VIII, 486 con 12 tabelle ripiegate (strappo alle prime due ma senza lacune). Legatura in cartonato editoriale telato, prima edizione. Pietro Taddei archivista del Ministero della pubblica Istruzione. Contiene: Cenni storici - Archivi antichi, pubblici e privati - Ecclesiastici - Notarili - Delle Opere Pie - Archivi generali in Italia - Archivi Piemontesi - Archivi Esteri - Doveri dell'Archivista - Ordinamento amministrativo dello Stato - Competenze delle pubbliche amministrazioni - Archivi dei pubblici uffici - Formazione, ordinamento e direzione degli archivi amministrativi - Archivi speciali degli uffici di Pubblica Sicurezza - Regolamenti antichi e moderni. Modelli di registri e tabelle illustrative.

90 Euro

CONDIZIONI DI VENDITA

Gli ordini vanno effettuati tramite sms al numero +39 338 6200105 oppure tramite e-mail all'indirizzo librinelborgo18a@gmail.com

Le opere si garantiscono come descritte nel catalogo. Trascorsi 15 giorni dalla data di spedizione nessun reclamo sarà ritenuto valido.

Le spese di spedizione sono a carico del destinatario; per l'Italia come piego di libri raccomandata sono forfettariamente 5 euro per i libri di prezzo uguale o superiore ai 20 euro e fino ai 2 kg di peso. I libri di prezzo inferiore vengono invece spediti, salvo differente esplicita richiesta del destinatario, come piego di libri ordinario a 2 euro. Se il peso supera i 2kg e il o i volumi sono di dimensioni particolari il costo di spedizione andrà valutato volta per volta. Le opere viaggiano a rischio e pericolo del committente. Effettuiamo le spedizioni ogni martedì mattina.

I pagamenti vanno effettuati preferibilmente attraverso bonifico PostePay indirizzato a:
Libri nel Borgo di Bruno Sabelli
codice IBAN IT92A3608105138971890371895

Ai sensi dell'art. 13 del codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), La informiamo che il suo indirizzo si trova nella mailing list della libreria Libri nel Borgo di Bruno Sabelli, Bologna. Ci auguriamo che le nostre comunicazioni siano per Lei interessanti, e Le assicuriamo che i Suoi dati saranno trattati con estrema riservatezza e non verranno divulgati. Qualora tuttavia non desiderasse ricevere in futuro le nostre comunicazioni, o se questa email le fosse pervenuta per errore, risponda a librinelborgo18a@gmail.com inserendo la parola "CANCELLA" nell'oggetto.

IMPORTANT NOTE FOR NON ITALIAN CUSTOMERS: Italian laws on cultural heritage state that all books printed over 70 years ago require an export license to leave the country: obtaining export licenses can take up to 3 months at worst. We thank you for your patience and remain at your disposal for further information.